Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — **Roma — Venerdì 3 giugno** — **Numero 130**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22; semestre L. 12; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 26; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Senato del Regno: *Ordine del giorno per la seduta del 6 giugno* — **Leggi e decreti: R. decreto** *n. 201 contenente disposizioni per l'esecuzione della legge che modifica la circoscrizione territoriale delle otto preture mandamentali della città di Milano* — **R. decreto** *n. 202 che istituisce in Comiso un Archivio notarile* — **R. decreto** *n. 207 che sostituisce un articolo del regolamento per il R. Ispettorato generale delle strade ferrate* — **R. decreto** *n. 208 per la costituzione del Consiglio d'amministrazione pel personale del R. Ispettorato generale delle strade ferrate* — **R. decreto** *n. DXLIV (Parte supplementare) che erige in Ente morale l'Associazione mineraria sarda e ne approva lo statuto* — **Relazione e R. decreto** *sulla proroga dei poteri del R. Commissario straordinario di Noale (Venezia)* — **Decreto Ministeriale** *che proroga al 30 giugno per gli Istituti d'emissione la facoltà di scontare cambiali a una ragione non inferiore al 4 0/0* — **Ministero degli Affari Esteri**: *Avviso* — **Ministero delle Poste e dei Telegrafi**: *Disposizioni fatte nel personale dipendente — Avviso* — **Ministero del Tesoro** - Direzione Generale del Tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio** - Divisione Industria e Commercio: *Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.*

PARTE NON UFFICIALE

Camera dei deputati: *Sedute dell'1 e 2 giugno* — **Diario estero** — **S. M. il Re a Firenze** — **Bibliografia** — **Notizie varie** — **Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

Parte Ufficiale

SENATO DEL REGNO

170ª Seduta pubblica lunedì 6 giugno 1904, alle ore 15.

ORDINE DEL GIORNO:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Approvazione di tre convenzioni firmate all'Aja il 12 giugno 1902 fra l'Italia e vari Stati d'Europa (N. 329);

2. Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904 (N. 336);

3. Sistemazione del personale straordinario dipendente dal Ministero del Tesoro (N. 334);

4. Modificazione di alcuni servizi esercitati dalla Società di Navigazione Generale Italiana (N. 337);

5. Dichiarazione del 15 luglio 1903 pel ristabilimento del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e San Domingo del 18 ottobre 1886 (N. 327);

6. Accordo commerciale provvisorio fra l'Italia ed il Montenegro del 22 dicembre 1903 (N. 328).

II. Relazione della Commissione per le petizioni (N. XLI-XLII).

Il Presidente
G. SARACCO.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 201 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 13 marzo 1904, n. 79, con la quale è stata modificata la circoscrizione territoriale delle otto preture mandamentali della città di Milano;

Visto l'articolo 3 della legge anzidetta, col quale il Governo del Re è stato autorizzato a dare le disposisizioni transitorie e tutte le altre necessarie per la completa esecuzione della legge stessa;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Salvi gli eventuali traslochi che venissero disposti, i funzionari giudiziari e di cancelleria, e gli ufficiali giudiziari continueranno anche dopo il 1° luglio 1904, a

prestar servizio nei mandamenti a cui sono addetti, malgrado la mutata numerazione dei mandamenti stessi.

Art. 2.

Dal 1° luglio 1904 la circoscrizione degli uffici di conciliazione della città di Milano rimane modificata in conformità alla circoscrizione dei nuovi mandamenti.

Per gli affari che vi sono in corso si applicheranno anche agli uffici di conciliazione le norme contenute nel seguente articolo 3.

Art. 3.

Le cause civili e commerciali, i provvedimenti di volontaría giurisdizione, le istruzioni e tutti gli atti riferibili a quelle parti di territorio che mutano di giurisdizione, e che nelle diverse preture rimanessero in corso di trattazione al 1° luglio 1904, continueranno ad essere trattati nelle stesse preture fino alla loro definizione, e, per quanto riguarda le tutele, fino all'approvazione degli stati annuali. Dopo tale approvazione le tutele ancora pendenti passeranno alla pretura competente secondo la disposizione dell'art. 249 del Codice civile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RONCHETTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

Il Numero **202** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni dei Consigli dei Comuni di Comiso e Santa Croce Camerino, costituenti il Mandamento di Comiso, debitamente approvate dalla Giunta provinciale amministrativa di Siracusa, colle quali si è chiesta l'istituzione in Comiso di un Archivio notarile mandamentale;

Visto il parere emesso al riguardo dalla Deputazione provinciale di Siracusa;

Visti gli articoli 3, 101 e 105 della legge notarile, testo unico, del 25 maggio 1879, n. 4900 (serie 2ª) e 94 del relativo regolamento 23 novembre stesso anno, n. 5170 (serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato, per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Comiso, distretto notarile di Modica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RONCHETTI.

Visto: *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

Il Numero **207** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 3 marzo 1904, n. 66;

Veduto il R. decreto 27 febbraio 1898, n. 67, col quale fu modificato l'articolo 25 del regolamento per il R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate, approvato con l'altro R. decreto in data 25 marzo 1894, n. 180;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'articolo 25 del regolamento per il R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate, modificato col R. decreto 27 febbraio 1898, n. 67, è sostituito il testo seguente:

« Le promozioni hanno luogo nell'ordine progressivo « di grado e di classe.

« Gli impiegati del R. Ispettorato Generale delle « Strade Ferrate non possono essere promossi, sia di « grado che di classe e sia per merito che per anzia- « nità, se il loro precedente servizio non abbia durato « tanto tempo da corrispondere, complessivamente, al- « meno a due anni per ogni classe.

« Tale condizione non è richiesta per le promozioni « alla 2ª e alla 1° classe dei gradi di Ispettore Supe- « riore, di Ispettore Capo e Ispettore Principale ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1904.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.
TEDESCO.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Noale è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto l'articolo 30 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto del 9 ottobre 1900, n. 373, in virtù del quale i detti istituti possono, durante il corso legale, scontare effetti cambiari a un saggio inferiore a quello normale, alle condizioni indicate nel R. decreto del 25 ottobre 1895, n. 639;

Veduto che, per l'articolo 3 della legge 27 dicembre 1903, n. 499, la ragione dello sconto inferiore alla normale, da applicarsi come sopra, deve essere stabilita mensilmente;

Veduto il decreto ministeriale del 29 febbraio 1904, col quale venne fissato al 4 per cento il minimo del saggio anzidetto per lo scorso mese di marzo;

Veduti i successivi decreti ministeriali del 31 marzo e 30 aprile 1904, con i quali la facoltà di scontare al saggio minimo del 4 per cento fu prorogata a tutto maggio 1904;

Sentiti gli Istituti di emissione:

Determina:

La facoltà consentita agli Istituti di emissione, col citato decreto 29 febbraio 1904, di scontare ad una ragione non inferiore al 4 per cento cambiali presentate e garantite da firme commerciali e bancarie di prim'ordine, aventi una scadenza non maggiore di tre mesi dalla data dello sconto, è prorogata a tutto il 30 giugno 1904.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 31 maggio 1904.

Il Ministro
L. LUZZATTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Avviso.

Avendo il tenente generale conte Luchino Dal Verme declinato l'incarico della presidenza della Commissione esaminatrice pel concorso a tre posti di ispettore viaggiante nel personale del Commissariato dell'Emigrazione, con decreto Ministeriale del 1° giugno 1904 l'incarico della presidenza della Commissione stessa è stato affidato al prof. Giuseppe Dalla Vedova.

Roma, il 2 giugno 1904.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Coi RR. decreti dei 31 dicembre 1903 e 10 marzo 1904, aventi effetto dal 1° gennaio 1904, sono rispettivamente promossi per anzianità di classe e per merito i seguenti funzionari:

Personale di 1ª categoria.

Mattone comm. Ludovico, direttore superiore provinciale di 2ª classe a L. 6000 è promosso direttore superiore provinciale di 1ª classe a L. 7000.

Guala cav. Cesare, capo sezione di 2ª classe a L. 4500, è promosso, per merito, capo sezione di 1ª classe a L. 5000.

Botti cav. Luigi, direttore provinciale di 3ª classe a L. 4000, è promosso, per merito, direttore provinciale di 2ª classe a L. 4500.

Bianchi Luigi — Borsini cav. Angelo, vice direttori provinciali di 1ª classe a L. 3500 sono promossi direttori provinciali di 3ª classe a L. 4000.

Zotti Teseo — Alessi Francesco, vice direttori provinciali di 2ª classe a L. 3000 sono promossi vice direttori provinciali di 1ª classe a L. 3500.

Gislon Guglielmo — Cocco Giovanni, vice segretari di 1ª classe a L. 2500 sono promossi vice direttori provinciali di 2ª classe a L. 3000.

Orlando Vincenzo, per merito — Pittiani Giuseppe, vice segretari di 2ª classe a L. 2000 sono promossi vice segretari di 1ª classe a L 2500.

Mamone Capria Romualdo, per merito — Bianchi Alfredo, vice segretari di 3ª classe a L. 1500 sono promossi vice segretari di 2ª classe a L. 2000.

Personale di 2ª categoria.

Bossi cav. Carlo, capo ufficio a L. 3600, è promosso capo ufficio a L. 4000.

Ciani Gio. Batta — Federici Gaetano Domenico — Filippi Bartolomeo — Meschieri Eusebio, per merito, capi ufficio a L. 3300 sono promossi capi ufficio a L. 3600.

Maladorno Giuseppe, per merito, — Solaro Emilio — Bodratti Giuseppe — De Mauro Ciro — Maurelli Vittorio, per merito, — Bicci Oreste — Girolami Giulio — Melchiorre Niccolò — Cavalli Leopoldo, per merito. — Mandrile Stefano — Sani Pio — Ceschi Carlo, capi ufficio a L. 3000, sono promossi capi ufficio a L. 3300.

Testone Gioacchino — Vertova Riccardo, per merito, — Maccaresi Ettore — Menini Silvio — Campani Cesare — Bonanno Salvatore, per merito, — Dell'Acqua Luigi — Zanoncelli Luigi — Caldera Giorgio — Modolo Giuseppe, per merito, — Rodriguez Francesco — Cavadino Virgilio — De Angelis Cesare, capi ufficio a L. 2700 sono promossi capi ufficio a L. 3000.

Rebisso Dante — Carnevalini Giulio — Garbuglio Carmine, per merito, — Ruggiu Algimiro — Francioso Luigi — Natta Carlo — Pontillo Francesco — Martire Raffaele, per merito, — Vignini Rodolfo — Barigazzi Mario — Giuliani Cesare — Santangelo Edoardo — Neri Alfredo, per merito, — Riggio Gaetano — D'Argenzio Lorenzo, ufficiali di 1ª classe a L. 2400 sono nominati capi ufficio a L. 2700.

Marchisio Felice — Bona Amedeo, per merito, — Andreoli Antonio — Cominelli Domenico — Gatti Luigi — Nannini Costantino — Catalano Vincenzo, per merito, — Decisi Carlo — Marangoni Giuseppe — Adorno Giovanni — Feraudi Callisto — Minuti Giuseppe, per merito, — Paletta Giovanni — De Bernardi Tito — Fattorini Edoardo — Valeau Evaristo — Palombi cav. Adriano, per merito, ufficiali di 2ª classe a L. 2100, sono promossi ad ufficiali di 1ª classe a L. 2400.

Pinna Giovanni — Buizza Domenico — Del Campo Gioacchino, per merito, — De Turris Federico — Squillante Giacomo — Sabbatini Giuseppe — Rodini Augusto — Bruschetti cav. Tommaso, per merito, — Livraghi Luigi — Pomarici Francesco — Zanotto Antonio — Corsaro Alfio — Avvocatino Antonio, per merito, — Ferreri Angelo — Jori Dario — Vega Giovanni — Maddaluno Francesco — Fedele Raffaele, per merito, ufficiali di 3ª classe a L. 1800, sono promossi ufficiali di 2ª classe a L. 2100.

Testa Francesco, per merito — Curcio Gesualdo — Sales Luigi, ufficiali di 5ª classe a L. 1200, promossi ufficiali di 4ª classe a L. 1500.

Signora Giulio — Maslowsky Stanislao, per merito — Carboni Augusto — Martinelli Umberto — Borrelli Amilcare — Franco Silvio, per merito — Troisi Domenico — Capitanio Dante — Ambroso Augusto — Fabiani Nicodemo, per merito — Crocellà Salvatore — Paterni dott. Giuseppe — Ubaldi Ettore — Torti Guido, per merito — Borgioli Gino — Picarelli Lamberto — Falzoni Adolfo — Pardi Giovanni, per merito — Graziani Ludovico — De Vitis Andrea — Giorgianni Giorgio — Barberis Giuseppe, per merito, ufficiali di 5ª classe a L. 1200, promossi ufficiali di 4ª classe, a L. 1500.

Con R. decreto del 21 febbraio 1904:

Dell'Oro comm. Giovanni, capo divisione di 2ª classe, è collocato a riposo dal 1° marzo 1904.

Con R. decreto del 13 marzo 1904:

Ferroni Giovanni, capo ufficio a L. 2700, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di malattia, dal 1° aprile 1904.

Con R. decreto del 28 febbraio 1904:

Grillo comm. Luigi, capo divisione di 1ª classe, è collocato a riposo dal 1° maggio 1904.

Con R. decreto del 17 marzo 1904:

Borlone Luigi, ufficiale di 4ª classe a L. 1500, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 marzo 1904.

Rovello Ezio, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia (servizio militare), è richiamato in attività di servizio, dal 25 febbraio 1904.

Con decreto Ministeriale del 19 marzo 1904:

Aloe Sebastiano, aiutante di 4ª classe a L 1200, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° marzo 1904.

Con R. decreto del 20 marzo 1904:

Bugiani Ferruccio, capo ufficio a L. 4000, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età od anzianità di servizio, dal 1° aprile 1904.

Mallarini Paolo, id. a L. 3600, id. id. per anzianità di servizio, dal 1° aprile 1904.

Castellani Domenico, id. a L. 3300, id. id. per avanzata età ed anzianità di servizio, dal 1° aprile 1904.

Con R. decreto del 24 marzo 1904:

Manzetti Vittorio, ispettore di 5ª classe a L. 3000, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 marzo 1904.

Cabiati Luigi, ufficiale di 2ª classe a L. 2100 (sospeso), è destituito dall'impiego, con effetto dal 10 marzo 1904, in applicazione dell'art. 233 (comma 3°) del regolamento organico.

Con R. decreto del 27 marzo 1904.

Nicoletti Francesco, ufficiale telegrafico a L. 2200, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda per motivi di malattia, dal 1° aprile 1904.

Berardi Alfredo, ufficiale di 4ª classe a L. 1500, in aspettativa per motivi di malattia, è richiamato in attività di servizio, dal 1° aprile 1904.

Bartolini Ateo Owen, id. id.

Con R. decreto del 7 aprile 1904:

Mazzoli Alfredo, ufficiale di 2ª classe a L. 2100, in aspettativa per motivi di malattia è richiamato in attività di servizio, dal 1° aprile 1904.

Santini Pietro fu Luigi, id. a L. 2,100 è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda per motivi di malattia, dal 1° aprile 1904.

Caruso Vito, id. di 5ª a L. 1200, è collocato in aspettativa d'ufficio per motivi di malattia, dal 1° aprile 1904.

Gioia Elena, ausiliaria telegrafica di 4ª classe a L. 1200, in aspettativa per motivi di malattia, è richiamata in attività di servizio, dal 1° aprile 1904.

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 25 corrente, in Mammiano, provincia di Firenze, ed il successivo giorno 26, in Sarezzo, provincia di Brescia, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 31 maggio 1904.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 3 giugno in lire 100.15

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

1° giugno 1904

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	103,64 35	101,64 35	101,96 27
4 % *netto*	103,40 42	101,40 42	101,72 34
3 ½ % *netto*	101,38 24	99,63 24	99,90 56
3 % *lordo*	72,45 83	71 25 83	72,05 16

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 1° giugno 1904

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vicepresidente PALBERTI.

La seduta comincia alle 10.10.

CIRMENI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: Aumento delle congrue parrocchiali da L. 900 a L. 1000 e disposizioni relative all'adempimento degli oneri religiosi.

CHIMIRRI loda le intenzioni dei proponenti la legge. ma alcune disposizioni di essa sono contrarie a quelle stesse intenzioni. Intende perciò presentare alcuni emendamenti.

Nota che l'articolo primo aumenta sì le congrue, ma toglie quella consistenza della liquidazione e quella tranquillità della posizione dei parroci, che erano gli scopi che si era proposto la legge del 1899 e che furono frustrati poi dal regolamento del 25 agosto dello stesso anno che ora si mantiene in vigore.

Proporrà quindi un emendamento per sopprimere dall'articolo primo il richiamo del regolamento.

Osserva poi che l'articolo 2 non solo non eseguisce la legge del 1899, ma la contraddice apertamente, stabilendo che le spese di culto non sono deducibili dalla liquidazione della congrua.

Non approva l'equiparazione delle parrocchie conventuali alle secolari introdotta dall'articolo 3.

Molto meno può approvare l'articolo 4, col quale si proclama che l'amministrazione del Fondo per il culto non è tenuta all'adempimento dei pesi religiosi che colpivano gli Enti soppressi, perchè contrario alla legge del 1886 ed estraneo assolutamente ad una legge sulle congrue.

Conclude manifestando la fiducia che il Governo e la Camera vorranno accettare le sue proposte che rispondono a vera giustizia. (Vive approvazioni).

MAURIGI, relatore, risponde che, per la liquidazione delle congrue, rimane ferma la legge del 1899, e che l'articolo 15 del regolamento che la legge richiama deve servire come norma esplicativa.

Quanto alle spese di culto fa osservare all'onorevole Chimirri che bisogna, per calcolarle, tenere come limite massimo la cifra di mille lire, poichè altrimenti, per amore di soverchia eguaglianza, si farebbero non poche ingiustizie.

A proposito delle parrocchie conventuali, dice che fanno parte degli ordini religiosi; e che conserveranno tale carattere finchè la Santa Sede non lo tolga; che assegnando loro la massima congrua, si fa tutto il possibile, e che non si può in ogni modo, per queste parrocchie, mutare la legislazione dello Stato in questa materia.

Dichiara per ultimo che l'articolo 4 è una garanzia pei parroci, e che perciò non può essere abbandonata. Conclude pregando la Camera di approvare prontamente il disegno di legge che d'altronde non preclude la via a ulteriori miglioramenti nelle congrue parrocchiali. (Approvazioni).

GUERCI domanda quale sia il movente che ha inspirato il Governo a presentare questo disegno di legge a favore dei parroci, mentre non si trovano fondi pei portalettere rurali, per gli alunni di cancelleria, pei maestri di ginnastica e via dicendo.

Perciò deve dichiararsi contrario a questo disegno di legge, del quale non conosce i motivi che lo hanno inspirato. Tutt' al più potrebbe accettarlo quando fosse presentato assieme con la legge sugli *exequatur*, che il ministro aveva promessa, e che doveva avere per base il premiare i buoni parroci che si attenevano al loro ministero spirituale.

Non si possono trattare alla stessa stregua i buoni ed i cattivi sacerdoti, quelli che non si inspirano che all'evangelo e gli altri che non pensano che a turbare la società con i loro umori battaglieri.

Non può vedere in questa legge altro che un espediente in previsione delle elezioni perciò voterà contro. (Benissimo a Sinistra).

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia). Dichiara all'onorevole Chimirri che non può accettare alcuna delle sue proposte, per quanto abbia ammirato l'acume della sua dialettica.

Rispondendo poi all'onorevole Guerci esclude che sulla presentazione di questa legge possano avere influito preoccupazioni elettorali, e che essa sia venuta di sorpresa. Il disegno di legge è una conseguenza degli impegni della legge del 1899, ed è stata seriamente meditata dal Governo e dalla Commissione.

Nota poi che la legge non è già fatta a favore di questo o quel parroco, ma che essa tiene conto soltanto delle esigenze della carriera. Quanto alla questione degli *exequatur* dichiara di non ritenere che per la revoca occorra una legge speciale, ma che lo Stato già possieda questa facoltà.

Ammette che vi sono parroci che non adempiono rettamente agli obblighi del loro ministero, ma non crede che sia ufficio del Governo dare loro premi od infligger castighi.

Conclude dicendo che il Governo ha adempiuto ad un suo stretto dovere con la presentazione di questo disegno di legge che raccomanda alla Camera (Bene).

DE CESARE, rileva come il ministro non abbia risposto alle acute osservazioni dell'onorevole Chimirri e si sia invece fermato a ribattere le critiche dell'onorevole Guerci.

Non può convenire con le affermazioni del relatore che questa legge sia vivamente desiderata dai parroci essendo invece a sua cognizione che essa ha destato vivo malcontento fra gli interessati.

Le conseguenze di questa legge saranno infatti tali che il Fondo per il culto verrà a dare ai parroci meno di quello che avrebbe loro dato in base alla legge del 1899.

Comprende che il legislatore abbia dovuto occuparsi delle condizioni del Fondo per il culto, ma in tal caso era più saggio attendere qualche tempo ancora, finchè fosse possibile portare effettivamente le congrue a mille lire.

Ricorda che i più eminenti statisti, a cominciare dal conte di Cavour, affermarono la necessità politica di guarentire l'indipendenza economica dei parroci. Epperò il beneficio parrocchiale rimase esente da conversione.

Accenna poi alla condizione che vien fatta alle parrocchie annesse a case religiose soppresse; combatte la disposizione, che in proposito viene proposta con questo disegno di legge. Ed anche per queste considerazioni esorta la Camera ad approvare gli emendamenti da lui sottoscritti.

Conclude affermando che con questa legge si distrugge quel poco di buono che si è fatto nel 1899.

CHIMIRRI, attesa la gravità della questione e la presentazione di vari ed importanti emendamenti, chiede che il seguito di questa discussione sia rimesso ad altra seduta.

MAURIGI, relatore e RONCHETTI, ministro guardasigilli, non si oppongono al differimento, chiedendo che intanto si chiuda la discussione generale.

TURATI, crede doverosa una breve dichiarazione. Voterà, coi suoi amici, contro questa legge, perchè non crede che lo Stato abbia ragione di dirsi competente in materia religiosa e perchè è contrario a tutto ciò che serve a mantenere e diffondere il pregiudizio nelle nostre popolazioni.

Non v'è ragione di dar mille lire ai parroci quando si negano ai maestri. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

PRESIDENTE, dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,15.

BRACCI, segretario, legge il verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Valeri, Alessio, Ridolfi e Danieli.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE, annunzia la morte del dottor Colesanti che fu deputato per cinque legislature: e ne ricorda le virtù.

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Varazzani che lo interroga « sulla proibizione opposta dall'autorità di pubblica sicurezza di Corneto alla diffusione di una cartolina che recava stampato l'Inno dei lavoratori e il ritratto di Turati ».

Dichiara che esiste una sentenza della Cassazione che dichiara reato l'Inno dei lavoratori.

In seguito a questa sentenza fu dal Ministero inviata una circolare agli agenti perchè la sentenza medesima fosse osservata.

L'onorevole interrogante ed i suoi colleghi cerchino di ottenere una diversa giurisprudenza, e sarà lieto di dare disposizioni in conseguenza.

VARAZZANI, nota che questa giurisprudenza è molto elastica: ora i cittadini intendono avere norme comuni per l'esplicazione dei loro diritti; poichè l'Inno dei lavoratori in alcuni luoghi è permesso, in altri no.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Varazzani « sul ricorso del Comune di Sassoferrato circa l'opposizione del Consiglio provinciale scolastico d'Ancona alla nomina da esso Comune regolarmente fatta, del signor maestro Bratti a direttore didattico delle scuole elementari del luogo ».

I documenti relativi al ricorso, non ancora giunti al Ministero, furono richiesti all'autorità scolastica di Ancona. Appena perverranno la Commissione consultiva li esaminerà.

VARAZZANI attenderà che sieno giunti i documenti, e che sia presa la deliberazione della Commissione consultiva - che spera ispirata al buon diritto del maestro Bratti.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Varazzani che lo interroga « per sapere se e come intenda provvedere a liberare dall'anarchia e dalla paralisi l'amministrazione comunale di Pompeiana ».

La causa di tutti i dissidi in quel Comune è la nomina del segretario; i reclami finora presentati sono del partito socialista, ma i reclami stessi sono, secondo le informazioni del prefetto, alquanto esagerati.

In ogni modo il Ministero esaminerà ancora le cose, e se sarà del caso, il Consiglio comunale sarà sciolto, procurando così a quella povera popolazione la spesa non lieve di un commissario regio.

VARAZZANI raccomanda che il Ministero esamini attentamente le condizioni dell'amministrazione di Pompeiana e di adottare quindi gli opportuni provvedimenti.

Egli non desidera che una cosa sola, cioè il regolare andamento di quell'amministrazione.

Prende intanto atto dei buoni propositi manifestati dal sottosegretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Varazzani che lo interroga per sapere « se la preoccupazione di possibili fischi da parte dei clericali sia legittimo motivo all'autorità di pubblica sicurezza per impedire, come recentemente s'impedì a Dronero, l'esercizio del diritto di pubblica riunione e libertà di parola ».

Nota che a Dronero non esiste nè un partito clericale, nè un partito socialista.

Tuttavia quei pochi socialisti che vi sono volevano tenere una conferenza sotto una tettoia aperta appartenente al Municipio, e fu impedita perchè altra volta erano avvenuti disordini. Se a Dronero queste conferenze saranno tenute in luogo chiuso saranno permesse.

VARAZZANI, rileva che se le conferenze a Dronero furono impedite per il timore dei fischi clericali, non si deve sopprimere per un infondato timore un diritto statutario, come il diritto di riunione.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'onorevole Pullè, Maraini, Danieli, Luigi Lucchini, Miniscalchi, che lo interrogano « sulle intenzioni del Governo intorno al suo concorso per facilitare al Comune di Verona il compimento degli scavi Monga prezioso monumento dell'antica dominazione romana ».

Assicura gli onorevoli interroganti che il Ministero si è occupato della questione, col fermo intendimento di risolverla degnamente per soddisfare i giusti voti di Verona e le esigenze dell'arte e dell'archeologia.

PULLÈ, rilevata la grande importanza degli scavi Monga, prende atto delle assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

Basterebbe che il Governo coadiuvasse efficacemente i nobili sforzi del Municipio e della Cassa di risparmio di Verona, per raggiungere lo scopo che la storia e l'arte esigono sia raggiunto. (Bene).

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde all'onorevole Rizzetti, che desidera sapere « quali provvedimenti intenda di adottare perchè abbia piena e regolare esecuzione il R. decreto che conferisce la medaglia di benemerenza ai maestri e maestre che contano 40 anni di lodevole servizio nell'insegnamento ».

I ritardi sono dipesi dalle difficoltà del bilancio.

I diplomi però sono stati spediti e col nuovo esercizio finanziario sarà provveduto anche alla consegna della medaglia.

RIZZETTI prende atto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione e lo ringrazia.

Domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Ghigi.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Ghigi. La Giunta unanime propone che « a tutela della principale fra le prerogative parlamentari, la Camera non accordi l'autorizzazione ».

TORRACA non può ammettere che parole, dette in un crocchio di deputati, sia pure nell'aula, possano equipararsi alle opinioni espresse, in qualunque modo, nella pubblica discussione. Mancando quindi quella base alle conclusioni della Giunta, a parte ogni questione di persone, voterà contro.

GHIGI può associarsi alle impersonali osservazioni dell'onorevole Torraca, ma non può approvare che la Commissione abbia accolto senza beneficio d'inventario, e consacrata come verità irrefutabile la deposizione di un deputato e perfino quella del querelante, mentre quelle deposizioni, o sono artifiziose o non corrispondono alla verità.

PELLEGRINI ritiene che si debbano respingere le conclusioni della Commissione trattandosi di una questione puramente personale, alla quale sono estranee le funzioni del Parlamento; le sole che lo Statuto presidî.

PALBERTI, relatore. Si tratta di vedere, non già se il deputato, sol perchè tale, abbia diritto di vilipendere altri, sibbene se convenga al Parlamento rinunziare alla prerogativa consacrata dall'art. 51 dello Statuto.

La Commissione dovette ritenere in fatto quanto risultava dagli atti.

Dagli atti risulta che un deputato nell'aula uscì in parole offensive all'indirizzo di un assente. E la Commissione stessa ritiene che la manifestazione di un deputato nella Camera od a cagione di una discussione quì avvenuta debba essere coperta dalla immunità parlamentare.

Rammenta alcuni precedenti nostrali e la dottrina prevalente invitando la Camera a meditare seriamente la grave questione. (Approvazioni).

MAJNO ritiene che si ecceda generalmente in materia d'immunità invadendo il campo del potere giudiziario nell'applicazione dell'art. 45 dello Statuto. Ora si eccederebbe seguendo la Commissione anche nell'interpretazione dell'art. 51; giacchè l'immunità è consentita per le opinioni, non per le ingiurie.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene dal votare.

(Dopo prova e controprova le conclusioni della Commissione sono approvate).

Svolgimento di una proposta di legge.

WEIL-WEISS svolge una proposta di legge per aggregare il Comune di Cerro Maggiore al mandamento di Busto Arsizio.

GIOLITTI, ministro dell'interno e presidente del Consiglio consente che la proposta sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del disegno di legge sulla scuola ed i maestri elementari.

CREDARO, relatore, legge gli articoli 2 e 2 *bis* nella nuova formula concordata col Governo.

FERRARIS MAGGIORINO, ARNABOLDI, DE CESARE e MAJNO, ritirano i loro emendamenti.

CABRINI, prega la Commissione di sostituire nell'art. 2 alla parola « benefienza » la parola « assistenza »; e raccomanda che si dia una interpretazione restrittiva alla parola « abitualmente » dell'art. 2 *bis*.

CREDARO, relatore, accetta la sostituzione della parola « assistenza » alla parola « beneficenza ».

(L'art. 2 è approvato con questo emendamento — Approvasi anche l'art. 2 *bis*).

LUZZATTO RICCARDO, a nome anche dei deputati Cabrini, Rondani, Varazzani, Vigna, Pipitone, Basetti, Engel, Gallini e Comandini, per rendere effettivo l'obbligo dell'istruzione elementare, propone che nell'articolo 3 la facoltà concessa ai Comuni di provvedere alle misure integratrici dell'istruzione sia sostituita dall'obbligo.

Comprende l'intendimento di non aggravare i Comuni: ma osserva che dove i Comuni siano impotenti e non soccorrano istituzioni di beneficenza, deve intervenire lo Stato.

CUZZI, svolge un emendamento nel senso che si debba stabilire nel primo anzichè nel terzo capoverso che le spese integratrici dell'istruzione debbano nei bilanci dei Comuni avere la precedenza sopra ogni altra spesa facoltativa che non abbia per iscopo la pubblica sanità ed incolumità, salvo le spese esistenti.

GALLINI, a nome anche degli onorevoli De Bellis, Camerini, Vigna e altri, svolge un emendamento per dare facoltà ai Comuni, che ne abbiano volontà e mezzi, di pareggiare lo stipendio delle maestre a quello dei maestri, anche se i loro bilanci eccedano il limite della sovrimposta.

LUCCA osserva che il disegno di legge non risolve efficacemente il problema della refezione scolastica, essendo, a parer suo, necessario che la refezione sia data a tutti gli alunni, senza distinzione di ricchi e poveri

Senonchè bisogna tener conto che a non pochi Comuni è impossibile, per le loro finanze, sottostare a questa nuova spesa; e che i Comuni ai quali i mezzi non mancano, hanno già la facoltà che il disegno di legge conferisce.

Vorrebbe invece che ai Comuni si facesse obbligo di fornire i quaderni e i libri di testo.

LAZZARO rileva le gravi condizioni delle finanze comunali, e teme che, ove gli oneri loro addossati si crescano, l'effetto possa essere quello di far rimanere inosservata la legge.

VIGNA svolge un emendamento che mira a fare obbligo ai Comuni di istituire la refezione scolastica o la distribuzione di indumenti e libri, senza che di ciò abbiano ad ingerirsi gli istituti di beneficenza.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, non può consentire che si debba escludere ogni iniziativa di beneficenza privata per istituire la refezione scolastica o la gratuita distribuzione di indumenti o libri; tanto più ove si tenga presente che, per certi fanciulli di famiglie povere, questi istituti hanno prevalentemente un carattere vero e proprio di beneficenza.

Il disegno di legge risolve efficacemente il problema in quanto autorizza i Comuni a istituire la refezione scolastica senza limiti di sovrimposta, e dando alle spese necessarie la preferenza su tutte le spese facoltative. Onde, senza troppo aggravio dei Comuni, il problema sarà quasi dovunque risoluto.

Prega l'onorevole Cuzzi e l'onorevole Gallini di non insistere nei loro emendamenti.

RUBINI, presidente della Commissione si unisce alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, dimostrando che inesorabili esigenze amministrative impongono al Governo e alla Giunta di pregare la Camera di votare l'articolo quale risulta dal testo concordato.

CREDARO, relatore, nota che la tesi dell'obbligo della refezione scolastica si potrà trattare quando si discuterà la legge delle fondazioni scolastiche.

LUZZATTO RICCARDO, mantiene il suo emendamento che è identico a quello dell'onorevole Vigna.

(La Camera lo respinge).

CUZZI, ritira il suo emendamento.

GALLINI, mantiene la sua proposta.

(È respinta — La Camera approva l'articolo 3).

ENGEL, all'articolo 4, crede grave la facoltà da affidare ai maestri delle scuole miste pei molti inconvenienti che potrebbero derivarne.

Prega perciò il ministro e la Commissione di abbandonare l'inciso relativo. (Bene).

CREDARO, relatore, osserva che le classi elementari promiscue con un maestro non hanno dato luogo ad inconvenienti in Germania (Mormorìo); ed aggiunge che i Comuni che si varranno di questa facoltà saranno pochissimi.

Prega perciò l'onorevole Engel di non insistere nella sua proposta.

ENGEL non crede molto concludente l'esempio della Germania addotto dal relatore. Ad ogni modo, se si vuole mantenuta la disposizione, propone che la facoltà sia accordata in via provvisoria per quei maestri che sono ora in carica.

DANEO EDOARDO propone un emendamento col quale la facoltà venga lasciata in via transitoria, e sentito il parere del provveditore.

CALISSANO si associa alla proposta dell'onorevole Daneo. Nota poi che il numero di cinquanta alunni nelle classi miste nelle scuole rurali presenta più inconvenienti di quelli che possano verificarsi in una scuola urbana.

Chiede poi che la promiscuità nelle classi del corso superiore non sia lasciata all'arbitrio dei Consigli comunali delle piccole località

CREDARO, relatore, accogliendo il concetto dell'onorevole Engel, e dell'onorevole Daneo, propone di modificare in tal senso l'ultimo comma dell'articolo.

All'onorevole Calissano dichiara che conviene nella bontà teorica del concetto da lui sostenuto, ma osserva che le conseguenze finanziarie ne sarebbero assai gravi per i Comuni. Crede poi che nel regolamento si potrà risolvere opportunamente la questione delle classi promiscue.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, rileva come le proposte ministeriali si avvicinassero a quelle ora fatte dai diversi oratori. Dichiara quindi di accettarle nel senso indicato dall'onorevole relatore. Aggiunge che terrà conto delle osservazioni dell'onorevole Calissano.

Presentazione di relazione.

COMPANS presenta la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per gli ufficiali inferiori del regio esercito.

Seguito della discussione del disegno di legge per provvedimenti per la scuola e pei maestri.

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo 4º concordato.

(È approvato).

CABRINI, all'articolo 5, rileva come dalle disposizioni di questo articolo risulti il principale difetto della legge, che è quello di

ricorrerà ad espedienti per mancanza di adeguati mezzi finanziarî.

Segnala il pericolo di abbandonare i ragazzi alla strada, considerato il numero esiguo di ore in cui sono trattenuti nella scuola; pericolo che è assai maggiore in quei Comuni nei quali vanno crescendo gli opifici industriali.

MORPURGO, è contrario alla disposizione per la quale il maestro possa attendere a due classi; e circa il numero complessivo delle ore d'insegnamento vorrebbe che esso in ogni caso fosse equamente limitato.

VIGNA, richiama l'attenzione del ministro sugli inconvenienti che deriverebbero ai maestri dall'insegnare a classi diverse. Crede poi che la disposizione di legge possa rimanere lettera morta per l'aggravio finanziario che ne verrà ai Comuni.

RIZZO VALENTINO rileva la gravità delle disposizioni contenute in questo articolo, e prega il relatore di voler fornire alla Camera maggiori schiarimenti specie sugli effetti finanziari.

CREDARO, relatore, nota che per effetto di quest'articolo cesseranno molti abusi che ora si lamentano nelle nostre scuole.

Più alto certamente sarebbe il suo ideale, ma le ragioni finanziarie hanno il loro valore.

All'onorevole Cabrini fa notare che molti maestri chiederanno di attendere a due classi con sei ore, per il vantaggio economico che ne ricaveranno.

E all'onorevole Morpurgo dichiara di non poter accogliere la sua proposta di diminuire il numero delle ore.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, rileva, rispondendo all'onorevole Rizzo, come le norme per la duplicazione delle classi siano una conseguenza della legge vigente. E fa osservare all'onorevole Cabrini che esse consentiranno ai Comuni di avere tutte le classi con misurati mezzi finanziarî.

RIZZO VALENTINO, prende atto di queste dichiarazioni.

(Approvansi gli articoli quinto e sesto).

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, propone che l'articolo settimo sia sospeso dovendone studiare un nuovo testo d'accordo colla Commissione.

(L'articolo settimo rimane in sospeso).

CABRINI, all'articolo ottavo, dove contemplansi le materie d'insegnamento del quinto e sesto corso, vorrebbe si desse importanza molto maggiore al lavoro manuale.

Plaude all'insegnamento delle nozioni di istituzioni civili dello Stato.

FRADELETTO insiste sulla necessità di rivolgere le massime cure all'educazione del sentimento morale e civile dei giovani. Epperò vorrebbe che questo concetto fosse affermato nell'articolo in discussione, o quanto meno espresso nel futuro regolamento.

Se poi ciò non fosse possibile, confida che a questi concetti si ispireranno le istruzioni che a suo tempo dovrà emanare il Ministero per l'attuazione dei nuovi programmi. (Bene).

COTTAFAVI, chiede perchè la licenza elementare conseguita dopo il sesto anno sia titolo di ammissione alla seconda classe tecnica, e non alla seconda classe ginnasiale.

LUCCA, a proposito delle elevate considerazioni dell'onorevole Fradeletto, nota che l'educazione del sentimento morale e civile deve certamente essere il concetto informatore di ogni insegnamento, ma non si può farne obbietto di una speciale disposizione o di regolamento.

Si associa poi all'onorevole Cabrini nel volere reso obbligatorio per tutte le classi elementari il lavoro manuale, tanto più che ciò non recherebbe sensibili aggravi.

MAJNO associandosi alle osservazioni degli onorevoli Cabrini e Lucca per il lavoro manuale ritiene necessario di dare la massima importanza anche all'insegnamento dell'agraria.

E all'uopo accenna alla necessità di meglio ordinare nelle scuole normali l'insegnamento di questa disciplina.

MANTICA, riconoscendo egli pure la importanza dell'insegnamento del lavoro manuale e dell'agraria crede che si potrebbe però limitarsi a rendere obbligatoria alternativamente l'una o l'altra materia.

MORANDI propone di modificare il terzo comma così: « Con particolare riguardo ai fini pratici e ai limiti della scuola popolare, materie d'insegnamento nella quinta e sesta classe saranno: italiano; nozioni di storia civile d'Italia del secolo XIX, anche in in relazione coi fatti economici; nozioni intorno alle istituzioni civili dello Stato; nozioni elementari di geografia generale ed economica, più specialmente d'Italia; nozioni elementari e pratiche d'aritmetica, di geometria e di computisteria; prime nozioni di scienze fisiche o naturali, d'igiene e d'economia domestica, scrittura diritta e disegno. Nelle classi femminili anche i lavori donneschi ».

CABRINI, insiste nella necessità di rendere obbligatorio il lavoro manuale.

PELLEGRINI, plaude alle parole dell'onorevole Fradeletto circa la necessità dell'indirizzo educativo della scuola, e all'uopo ritiene che debbano includersi nei programmi l'insegnamento della morale civile e quello dei doveri dell'uomo e del cittadino, con metodi adatti alle intelligenze dei giovanetti.

CREDARO, relatore, risponde che questo articolo non può che indicare in modo sommario le materie d'insegnamento. L'insegnamento della morale civile e dei doveri dell'uomo è compreso in quello delle istituzioni civili dello Stato.

Quanto all'importanza da darsi al lavoro manuale e all'agraria, e quanto alle saggie osservazioni dell'onorevole Morandi, potrà tenersene il debito conto nella compilazione dei programmi.

Prega quindi la Camera di approvare l'articolo come è stato proposto.

Risponde infine all'onorevole Cottafavi che dalla sesta elementare non si può passare alla seconda del ginnasio per l'insegnamento del latino.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara consentire nei concetti svolti dall'onorevole Pellegrini circa l'insegnamento della morale civile.

PELLEGRINI propone che nell'articolo si faccia espressa menzione della morale civile.

MORANDI mantiene il suo emendamento insistendo sulla necessità di adottare la scrittura dritta.

CREDARO, relatore, consente che in luogo di « istituzioni civili dello Stato » si dica « morale civile » in conformità dell'emendamento Pellegrini.

(Questo emendamento è approvato).

RUBINI, presidente della Commissione, nota che l'onorevole Morandi fa questione non di insegamento, ma dello indirizzo di questo. Potrebbe dunque essere accolto come raccomandazione.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che certamente l'aritmetica dovrà essere insegnata in modo elementare; quanto alla scrittura diritta, è questione che potrà essere risoluta nella compilazione dei programmi.

(L'emendamento Morando è respinto; si approva l'articolo ottavo secondo il testo della Commissione modificato in conformità dell'emendamento Pellegrini).

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Maurigi e altri dieci deputati hanno chiesto che sia dichiarato urgente il disegno di legge sugli ufficiali inferiori.

(L'urgenza è ammessa).

Interrogazioni.

PODESTA', segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio se sia lecita la vendita di estratti e polveri per far vini, e in caso affermativo, se non creda conveniente un provvedimento legislativo che la vieti.

« Rebaudengo ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della marina per sapere se intenda parificare le condizioni di carriera e di stipen-

dio dei commessi delle capitanerie, a quello più vantaggiose fatte ai commessi degli arsenali con l'ultima legge presentata al Senato.

« Pala ».

PRESIDENTE, annuncia una proposta di legge dell'onorevole Campi.

La seduta termina alle 19,45.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 2 giugno 1904

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

CIRMENI, segretario, legge il verbale della seduta pomeriana precedente.

TURATI, osserva che nella seduta di ieri, discutendosi la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Ghigi, questi ebbe ad affermare che l'onorevole Bertesi rese dinanzi al magistrato una deposizione inesatta e artifiziosa.

Ora avendo l'onorevole Bertesi appreso dai giornali questa notizia, dolente di non avere avuto tempo per recarsi qui oggi ha telegrafato per affermare la verità e la sincerità della sua parola. Personalmente poi l'oratore afferma essere l'onorevole Bertesi incapace di men che corretto procedere. (Approvazioni a sinistra).

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli Cappelli, Papadopoli e Giacomo Morando.

(Sono conceduti).

CIRMENI, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

del deputato Campi per costituzione in Comune autonomo della frazione di Vanzaghella del Comune di Magnago;

del deputato Alessio circa le successioni di militari ed impiegati nell'Eritrea dei quali non si ha notizia dal 1º luglio 1896;

del deputato Saporito relativa al consorzio nelle provincie di Palermo e Trapani e alla Società della ferrovia sicula occidentale;

del deputato De Seta sull'esercizio della professione d'ingegnere e d'architetto;

del deputato Sormani per costituzione in Comune autonomo della frazione di Lascate del Comune di Misinto.

Interrogazioni.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi, risponde all'onorevole Rebaudengo, che lo interroga « sull'insufficienza del servizio di recapito delle corrispondenze nella città di Brà ».

L'inconveniente era già stato additato al Ministero, il quale, ora sta avvisando ai mezzi per toglierlo il più presto possibile.

REBAUDENGO. È lieto si sia riconosciuto dall'onorevole sottosegretario di Stato che l'industria e il commercio della città di Brà hanno diritto ad un servizio postale migliore di quello che oggi funziona e prendendo atto della promessa dell'onorevole sottosegretario di Stato, si dichiara pienamente soddisfatto.

MAJORANA, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Engel « sui provvedimenti che intenda prendere per sistemare la posizione dei pochi ex-impiegati del macinato collocati in pianta stabile solo nel 1891, sicchè contano solo 13 anni utili per la pensione, mentre ne hanno 35 o 40 di servizio e 60 oppure 70 di età ».

Deve ritenersi che i pochi ex-impiegati del macinato, cui si allude nella interrogazione, sieno quelli applicati alla tassa di fabbricazione.

Ora, pure non potendo prendere impegno formale, assicura l'onorevole interrogante che la Commissione centrale la quale esamina la questione delle pensioni, studierà la posizione di quegli impiegati come quella di altri che si trovano nelle identiche condizioni.

ENGEL rilevata la convenienza di provvedere ai pochi ex-impiegati del macinato che si trovano nei riguardi della pensione in una critica condizione, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Cirmeni che lo interroga « sul pessimo servizio ferroviario tra Roma e la Sicilia ».

Nota che di questo argomento si è parlato altra volta ed ha avuto occasione di ripetere le difficoltà che si oppongono alla celerità delle comunicazioni fra Roma e la Sicilia come è nel desiderio di tutti. E prima fra queste difficoltà è quella che quasi tutta la linea è a un solo binario.

Molti temperamenti sono stati presi per migliorare gli orari e anche il materiale; assicura che il Ministero non perde di vista i bisogni e i desideri del pubblico, ed a prova di ciò aggiunge che si studia la formazione di un'altra coppia di treni diretti di giorno.

CIRMENI nota che la nuova coppia di treni è dovuta alla pressione di potenze estere e aggiunge poi che tutti i reclami portati in questa aula contro il pessimo servizio ferroviario fra Roma e la Sicilia, non ebbero nessun risultato.

Deplora specialmente le pessime condizioni del materiale, e gli orari.

Biasima la ecessivamente lunga fermata a Reggio Calabria.

Conclude sperando nell'utilità della nuova coppia di treni, sicuro che per il rimanente si dovranno pur troppo ripetere i reclami, fin qui inascoltati. (Bene).

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Cerri che lo interroga « sulla necessità di presentare subito al Parlamento il disegno di legge per i provvedimenti a pro' dei danneggiati dall'ultimo terremoto nel circondario di Avezzano ».

Assicura l'onorevole Cerri che i dati richiesti dal Ministero sono giunti. In base a questi dati si sta compilando uno speciale disegno di legge, il quale appena approvato dal Consiglio dei ministri sarà presentato alla Camera.

CERRI prende atto della esplicita dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato, e lo ringrazia confidando che il progetto promesso possa essere discusso prima della chiusura dei lavori parlamentari.

MAJORANA, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Pivano che lo interroga « se sia sempre in vigore la circolare del suo predecessore 6 novembre 1899, circa la esenzione dalla tassa di ricchezza mobile degli operai retribuiti con una mercede giornaliera non superiore alle lire 3 e centesimi 50, e se in conseguenza non creda di dovere ciò ricordare con apposita circolare agli agenti delle imposte dirette che mostrano di essersene dimenticati, con danno e molestia dei detti operai ».

È lieto di dichiarare all'onorevole Pivano, che per effetto della sua interrogazione, il Ministero ha in questi giorni diramato una nuova circolare nel senso da lui desiderato.

PIVANO prende atto della risposta molto lusinghiera dell'onorevole sottosegretario di Stato e lo ringrazia.

Svolgimento di una proposta di legge.

PAVONCELLI svolge una sua proposta di legge per la erezione in Comuni autonomi delle frazioni di Stornara e Stornarello in provincia di Foggia, chiedendo che la Camera la prenda in considerazione.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, con le debite riserve non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge.

(È presa in considerazione).

Presentazione di una relazione

BATTELLI presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla nomina dei professori straordinari delle università già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari.

CREDARO, relatore, comunica che l'articolo 7 rimasto sospeso, d'accordo fra Ministero e Commissione è stato diviso in due distinti articoli, uno che riguarda le tasse, l'altro la parte didattica, rimandando la questione del riordinamento delle scuole normali a un anno dopo l'applicazione della presente legge.

LUCIFERO, nota che gli articoli concordati 7 e 7 *bis*, sconvolgono tutto il sistema delle tasse scolastiche. Essi impongono limitazioni e ostacoli che non si possono giustificare. Nè le esenzioni stabilite possono attenuare la rigidità eccessiva di quelle disposizioni, le quali non costituiscono che un impedimento alla volontà di migliorare la propria condizione intellettuale.

Inoltre la esorbitanza della tassa, e la elevazione della media per conseguire le esenzioni, colpiranno a morte la scuola pareggiata.

Per queste considerazioni egli, che non ha proposto emendamenti, prega l'onorevole ministro e la Commissione di eliminare da questi articoli quelle disposizioni di privilegio le quali, mentre in apparenza tendono a migliorare la scuola elementare, nel fatto poi vengono a distruggere la scuola secondaria; seguendo nel fatto una politica scolastica tutt'altro che democratica. (Bene).

FRACASSI chiede che sia soppressa la limitazione dell' età per l'ammissione all'esame di maturità.

TURATI, si associa all'onorevole Lucifero nel pregare l'onorevole ministro di rinunziare alle asprezze fiscali stabilite nei nuovi articoli concordati, anche per non spingere gli scolari ad accorrere alle scuole confessionali.

Nè stima rimedio idoneo l'esonerazione dalle tasse di quelli che riportino maggiori punti, perchè, nell'infanzia specialmente, il risultato degli esami non è giusta misura della capacità.

POZZO MARCO, chiede che si chiarisca che il diploma di maturità occorre agli alunni delle scuole private anche per l'iscrizione nella prima classe di una scuola secondaria.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, ritiene che il concetto espresso dall'onorevole Pozzo sia chiarissimo. Quanto al limite di età, di cui ha parlato l'onorevole Fracassi, sarà determinato nel regolamento relativo alla legge speciale sugli esami.

FRACASSI preferirebbe che fosse stabilito per legge; ad ogni modo raccomanda al ministro di tener conto della disposizione che fu soppressa.

(L'articolo 7 è approvato).

ARNABOLDI non può consentire in quella parte dell'articolo 7 *bis*, che consacra una distinzione di classi od un'aristocrazia della povertà, accordando l'esonerazione dalle tasse solamente agli alunni che appartengono ad una famiglia povera.

MORANDI approva l'attenuazione della tassa per l'esame di maturità, introdotta dalla Commissione d'accordo col Governo; ma desidererebbe che per togliere un grave sconcio che oggi si verifica, non fossero assoggettati al pagamento di una nuova tassa gli alunni che dovessero ripetere l'esame; e presenta un emendamento in questo senso.

Raccomanda poi che il pagamento delle tasse scolastiche possa farsi mediante l'applicazione sulla pagella di una o più marche da bollo.

LUCIFERO chiede al relatore se non convenga sostituire alla parola « alcuna » la parola « ciascuna » ove si parla nell'articolo della media in alcuna materia; e se non convenga inscrivere nell'articolo stesso l'ammontare totale della tassa, e non soltanto l'aumento che vi si porta.

CALDESI propone che si sopprima l'aumento della tassa d'inscrizione nelle scuole secondarie, anche perchè estraneo a questa legge che concerne unicamente l'istruzione elementare.

ALBICINI vorrebbe sopprimere la determinazione dei punti di merito, fomite d'ingiustizie, e che fosse ridotta la tassa d'ammissione alle scuole tecniche aumentando quella per l'ammissione ai ginnasi e licei.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, fa osservare all'onorevole Arnaboldi che non sarebbe giusto esonerare dalle tasse il figlio di un ricco e che tutta la legislazione tributaria scolastica s'inspira al concetto di esonerare solamente i poveri. Terrà poi conto delle giuste raccomandazioni dell'onorevole Morandi relativamente al modo di pagamento delle tasse scolastiche; non accettando la sua proposta per l'esonero della tassa pel secon esame.

In nome dei principî democratici invocati da parecchi oratori, sostiene che l'istruzione deve venire pagata direttamente da chi la riceve anzichè dalla generalità dei contribuenti.

Per questo concetto non crede eccessivi i lievi inasprimenti della tassa d'inscrizione, di gran lunga inadeguati a compensare l'aumento di spesa che questo disegno di legge impone allo Stato.

MORANDI insiste nel suo emendamento. Chiede poi se il ministro intenda mantenere la promessa fatta, di aumentare gli stipendi agli insegnanti delle scuole secondarie, gran parte dei quali versano in condizioni peggiori dei maestri elementari.

PANSINI non può appagarsi delle dichiarazioni con le quali l'onorevole ministro ha creduto di giustificare l'inasprimento delle tasse scolastiche; giacchè la coltura generale è funzione di Stato; e soltanto la professionale può essere posta a carico degl'individui che ne profittano.

ENGEL si associa alle considerazioni svolte dagli onorevoli Turati e Pansini per la soppressione dell'ultimo capoverso dell'articolo, anche perchè la disposizione riuscirebbe tutta a vantaggio delle scuole private.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di attenzione), avverte che, se non si approvassero gli aumenti proposti a carico di chi può pagare, sarebbe costretto a ritirare il disegno di legge, giacchè verrebbero meno i mezzi di far fronte alla spesa che ne deriva. (Commenti).

ARNABOLDI ritira il suo emendamento.

MORANDI si associa per un emendamento alla modificazione proposta dalla Commissione e mantiene il suo secondo.

CREDARO, relatore, non accetta questo emendamento. Accetta invece quello dell'onorevole Lucifero, relativo alla parola « ciascuna ».

(Non è approvato l'emendamento Morandi e si approva l'emendamento Lucifero).

PANSINI, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritira il suo emendamento.

(L'articolo 7-*bis* è approvato; è pure approvato l'articolo 8).

Presentazione di disegni di legge.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, *interim* delle finanze, presenta due disegni di legge per maggiori assegnazioni e note di variazione al Ministero dell'istruzione pubblica.

Seguita la discussione sul disegno di legge pei maestri elementari.

CABRINI, all'articolo 10, domanda che il Ministero presenti una statistica della frequenza nelle scuole serali e festive per categorie di arti e mestieri, poichè i lavoratori che hanno più lungo orario e più scarso salario non possono poi andare alla scuola.

Gli industriali dovrebbero essere obbligati, come si fa in qualche Cantone della Svizzera, a concedere ai loro operai il tempo necessario per frequentare certi corsi nelle scuole per adulti.

CREDARO, relatore, consente che non si debba avere soverchia illusione sul risultato delle disposizioni legislative destinate a combattere l'analfabetismo.

Ma d'altra parte l'esperienza della Francia dimostra che molti beneficî si sono ottenuti; e confida che utili risultati si avranno anche in Italia.

DANEO EDOARDO crede che si dovrebbe dare un sussidio anche alle Società che istituiscono scuole serali e festive per adulti. Crede altresì che convenga favorire nei Comuni l'istituzione di tali scuole.

Propone in questo senso un emendamento.

MATERI domanda se il fondo stanziato nel bilancio dell'emigrazione per combattere l'analfabetismo, s'intende destinato a sopperire alle spese necessarie per questa legge.

CABRINI dichiara che la Camere del lavoro e le leghe di resistenza cooperano efficacemente a diffondere l'istruzione popolare.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, risponde all'onorevole Daneo Edoardo che non ha nulla in contrario a concedere sussidi anche ad Associazioni che istituiscano scuole per adulti. Però tali scuole debbono avere il sussidio in quei Comuni dove è più alta la percentuale dell'analfabetismo.

All'on. Materi dichiara che rimane impregiudicata la questione del fondo stanziato nel bilancio dell'emigrazione.

(Si approva l'articolo 10).

BATTAGLIERI domanda perchè nelle scuole serali e festive non sia compreso l'insegnamento dello nozioni di morale civile che pure è così necessario nello stato attuale della cultura del paese.

Prega quindi il ministro di colmare questa lacuna del disegno di legge.

CREDARO, relatore, risponde che ogni insegnamento deve essere inspirato a criteri di morale civile, e che perciò non occorre fare un insegnamento apposito, specie nelle scuole serali e festive che si propongono il fine immediato di combattere l'analfabetismo. Delle osservazioni dell'onorevole Battaglieri si terrà, in ogni modo, conto nel regolamento.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, accetta la raccomandazione dell'onorevole Battaglieri.

(È approvato l'articolo 10 *bis*).

Presentazione di un disegno di legge.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per modificazioni al disegno di legge del quadriennio di opere pubbliche.

Seguita la discussione del disegno di legge pei maestri elementari

COTTAFAVI, all'articolo 11 domanda che dalla frequenza delle scuole serali e festive siano esclusi tutti coloro che si intendono pregiudicati nel senso previsto dal Codice penale.

Domanda inoltre che gli articoli per l'istruzione degli analfabeti adulti si intendano estesi anche alle donne.

POZZO MARCO, crede che la legge possa interdire la frequenza alle scuole festive e serali a coloro che sanno leggere e scrivere, e propone che anche a questi sia data facoltà di accedervi.

RIZZO si oppone alle osservazioni dell'onorevole Cottafavi relativo ai pregiudicati che sarebbero così colpiti da una doppia condanna.

CREDARO, relatore, risponde all'onorevole Cottafavi che le donne possano perfettamente frequentare le scuole per adulti; non può accettare la proposta dell'onorevole Pozzo che turberebbe l'unità organica della scuola che si vuole istituire.

(Si approva l'art. 11).

CAVAGNARI, all'art. 12, lamenta la soverchia casistica che si viene introducendo in questo disegno di legge: e in particolar modo si duole che si proponga di dare facoltà al pretore di apprezzare le ragioni per le quali non ci sia colpa nel fatto di non aver frequentato la scuola.

VIGNA domanda se, in caso di infrequenza alla scuola, la penalità si possa applicare ai genitori e ai padroni presso i qual sono occupati coloro che hanno mancato all'osservanza di questa legge.

PANSINI propone che si sopprima l'ultima parte dell'articolo, la quale a suo avviso contiene una contraddizione con la prima parte e con le norme generali giuridiche.

BATTAGLIERI si associa alla proposta dell'onorevole Pansini, parendogli più conveniente di lasciare al prudente arbitrio del magistrato l'applicazione della pena.

PIVANO raccomanda alla Commissione di voler mitigare l'asprezza delle disposizioni di questo articolo, mettendolo in armonia con l'articolo 2, inspirato a maggiore larghezza.

DANEO EDOARDO, difende la disposizione dell'articolo ed osserva all'onorevole Vigna che in essa possono essere in qualche caso compresi anche dei minorenni.

Ritiene poi anch'egli superfluo l'ultimo capoverso, ma ad ogni modo non pericoloso.

POZZO MARCO, crede che gli argomenti addotti contro l'articolo dovrebbero persuadere la Commissione a sospenderne l'approvazione.

Rileva che l'aggravio massimo di queste ammende consiste nelle spese giudiziarie e nella tassa di sentenza; perciò vorrebbe che si introducesse la facoltà di oblazione nell'articolo.

Propone che si sospenda l'approvazione di questo articolo.

CALISSANO si associa all'onorevole Pozzo e ritiene che in pratica simili disposizioni punitive riuscirebbero inefficaci.

Vorrebbe perciò, o che si togliessero le parole « senza profitto » o che nell'ultimo capoverso si contemplasse la frequenza, non accompagnata da profitto come scusante.

Si associa alla proposta di sospendere l'approvazione dell'articolo.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, all'onorevole Calissano dichiara che non è alieno dall'accettare le modificazioni da lui proposte, ma non può consentire alla sospensione.

Circa la connessione di questo con l'articolo 2 nota all'onorevole Vigna che non si può qui parlare di altre responsabilità, trattandosi di persone che hanno pienezza di diritti.

Quanto all'ultimo capoverso nota che le obbiezioni fatte ad esso non sono sostanziali e non tengono conto della evoluzione e del diritto.

CREDARO, relatore, dichiara di accettare l'emendamento degli onorevoli Daneo e Pozzo sostituendo la parola « regolarmente » alle parole « con profitto » e introducendo altre lievi modificazioni nell'articolo.

POZZO MARCO ringrazia per le modificazioni accolte, ma osserva che in alcuni casi anche i minorenni possono cadere sotto le sanzioni penali di quest'articolo. Non insiste tuttavia nella sospensiva.

(È approvato l'articolo 12 con le modificazioni accennate).

CABRINI propone un articolo 12 *bis* col quale si dispone che coloro che hanno regolarmente frequentato la scuola, di cui all'articolo 11 abbiano ad essere inscritti nelle liste elettorali.

Crede che approvando questa proposta si distruggerà la leggenda che vi siano nella Camera degli avversarî dell'allargamento delle liste elettorali.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che non è costituzionalmente corretto il modificare incidentalmente, con una altra legge, una legge di carattere fondamentale come è la legge elettorale.

CABRINI rileva come non sia contraria alle norme legislative la sua proposta, la quale avrebbe poi una grande efficacia nella guerra contro l'analfabetismo.

(La proposta Cabrini non è approvata).

FRADELETTO all'articolo 13 trova ingegnosa e benefica la disposizione che condiziona la concessione del porto d'armi alla prova del saper leggere e scrivere. Vorrebbe però che la disposizione, per l'ammissione, come salariati fosse estesa alla concessione degli esercizi di rivendita per i nati dopo il 1890.

MANTICA approva la disposizione ma vorrebbe alla data « 1900 » si sostituisse quella del « 1890 ».

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, accetta la proposta dell'onorevole Fradeletto, ma prega l'onorevole Mantica di non insistere nella sua.

(È approvato l'articolo 13 con la modificazione dell'onorevole Fradeletto).

TORRACA, all'articolo 14, riguardante i Comuni che per le loro condizioni finanziarie non possano istituire le classi superiori, os-

serva che la quarta sezione del Consiglio di Stato non avrà gli elementi sufficienti a decidere del loro ricorso, o che ad ogni modo deciderà con troppa lentezza.

Credo che la sospensione della esecuzione della legge dovrebbe essere accordata dal ministro, udito il parere della Giunta provinciale amministrativa e del Consiglio provinciale scolastico.

TRIPEPI nota che la proposta dell'onorevole Torraca costituisce una deroga ad un principio generale del nostro diritto amministrativo.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, fa osservare all'onorevole Torraca che l'esame di un bilancio è abbastanza agevole, e che vi sono analogie con questa disposizione in altre leggi. Non può quindi accettare la proposta dell'onorevole Torraca, che rappresenterebbe la deroga ed una garanzia pei Comuni.

TORRACA, non insiste.

CREDARO, relatore, propone di aggiungere al parere del Consiglio provinciale scolastico anche quello della Giunta provinciale amministrativa.

(Si approvano l'articolo 14 con questa modificazione e l'articolo 14 *bis*).

CHIAPPERO, all'articolo 14 *ter*, non approva che si imponga la condizione dell'aumento di un terzo nel numero delle scuole classificate, per dare ai Comuni il beneficio dell'insegnamento semestrale. Propone un emendamento nel senso di lasciare la cosa in facoltà dei Comuni.

CREDARO, relatore, accetta la proposta dell'onorevole Chiappero, dichiarando che la questione sarà risoluta col regolamento.

POZZO MARCO, nota che l'esodo dalla scuola nei mesi della primavera e dell'estate è generale in tutti i Comuni rurali: onde l'effetto pratico di questo articolo sarà di ridurre d'un quarto lo stipendio degli insegnanti elementari di tutti quei Comuni. Raccomanda perciò che si trovi modo di contemperare le esigenze dei Comuni e degli scolari con quelle dei maestri.

MANTICA, rileva che, non dovunque i lavori agricoli cominciano in primavera: onde chiede di modificare l'articolo in modo da tener conto delle peculiari condizioni di tutti i Comuni.

CREDARO, relatore, risponde all'onorevole Rizzo che applicato con prudenti cautele, l'articolo non può dar luogo ad inconvenienti. Propone una modificazione al testo dell' articolo in guisa da tener conto dell'osservazione dell'onorevole Mantica.

POZZO MARCO persiste a credere che, pei maestri da nominarsi, l'articolo rappresenti praticamente un pericolo che si deve cercare di togliere di mezzo.

CALISSANO non crede grave il pericolo temuto dall' onorevole Pozzo tenendo conto che la riduzione semestrale dei corsi deve essere autorizzata dal Consiglio provinciale scolastico. Domanda poi se la riduzione dei corsi possa farsi a sette o otto mesi anzichè obbligatoriamente a sei tenendo conto delle speciali circostanze dei luoghi.

COTTAFAVI afferma che malgrado le dichiarazioni del ministro il testo dell'articolo è tale da giustificare i timori espressi dall'onorevole Pozzo. Chiede che almeno si introduca un inciso per dire che l'articolo in discussione deve applicarsi soltanto in via eccezionale.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione osserva che la riduzione semestrale dei corsi deve rappresentare un caso estremo ed eccezionale; onde non comprende le preoccupazioni ora manifestate, e prega la Camera di approvare l'articolo come fu concordato.

CREDARO, relatore, insiste nelle precedenti dichiarazioni. Raccomanda però che, nel regolamento si tenga conto delle considerazioni svolte durante la discussione.

LUCCA fa notare che i maestri dovranno esaurire in sei mesi il programma scolastico che si esaurisce in otto e che rimane inalterato. Quindi voterà contro l'articolo non volendo falcidiare gli stipendi dei maestri.

CAVAGNARI crede che, invece di ridurre i corsi scolastici a sei mesi, si potrebbe risolvere la questione autorizzando i Comuni a spostare secondo le circostanze locali, pur mantenendolo intero nella durata, il principio e la fine dell'anno scolastico.

(Si approva l'articolo 14-*ter* con le modificazioni accettate dalla Commissione).

Interrogazioni e interpellanze.

RICCIO VINCENZO, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro di grazia e giustizia per apprendere se non intenda deferire lo studio di un progetto di miglioramento del personale addetto ai Consigli notarili alla Commissione recentemente istituita coll'incarico di migliorare la condizione del personale degli archivi notarili.

« Cottafavi, Celesia, Battaglieri, Pivano, Chiappero, M. Pozzo ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra per sapere se sia vera la notizia che si voglia traslocare altrove il reclusorio militare di Peschiera.

« Miniscalchi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se, in omaggio alla necessità costituzionale che le leggi dello Stato abbiano piena osservanza e in conformità ai voti del Consiglio superiore del lavoro e al desiderio comune degli industriali e delle classi operaie, intendano presentare al Parlamento le necessarie e ormai mature riforme alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, in tempo, perchè, prima delle vacanze autunnali, possano venire approvate dalle due Camere.

« Turati, Cabrini ».

« Il sottoscritto interpella il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se sia nel suo intendimento di modificare la legge 5 aprile 1903, che stabilisce l'impianto della stazione radiotelegrafica ultrapotente, in modo che per l'impianto stesso non si debba attendere la costruzione dell'analoga stazione dell'America del Sud.

« Battelli ».

Presentazione d'una relazione.

DE NAVA presenta la relazione di un disegno di legge per maggiori assegni al bilancio dei lavori pubblici.

Discussione dell'ordine del giorno.

MINISCALCHI e LUCCHINI LUIGI propongono che si inscriva nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane il disegno di legge relativo al Consorzio per l'irrigazione dell'Agro veronese.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 19,15.

DIARIO ESTERO

Mandano da Pietroburgo al *New York Herald* di Parigi: « Il giornale *Novoie Vremia*, discutendo l'idea che si attribuisce agli Stati Uniti di proporre delle condizioni di pace, dice:

« Anche la caduta di Porto Arturo non basterebbe a « farci rassegnare all'accettazione di una simile media- « zione. Le perdite materiali e i disastri subiti dalle « altre nazioni per fatti di guerra non sono da para- « gonarsi alla morte di parecchie migliaia di figli della « Russia. Certo la guerra è stata una spaventosa cata- « strofe, ma noi dobbiamo accettarla nelle sue più pe- « nose conseguenze ».

« Il *Novoie Vremia* crede che l'assalto contro Porto Arturo non avverrà ed ammonisce di non terminare la guerra troppo presto. L'unico intermediario per la pace tra il Giappone e la Russia, conchiude il Diario in parola, non può essere che la generosità russa ed il rispetto pel nemico vinto ».

***

Si ha da Vienna 30 maggio:

« Nel pomeriggio d'oggi sono cominciati a Berlino i negoziati per il trattato di commercio colla Germania. Continueranno, senza interruzione fino alla metà di giugno; allora si interromperanno per breve tempo, affine di poter avviare le trattative coll'Italia. Presiede le trattative a Berlino l'ambasciatore austro-ungarico, Szögyoni Mariok, che ha a sua disposizione il consigliere ministeriale Giovanni Mikalovich, quale delegato del Ministero degli esteri. Vi partecipano parecchi delegati del Governo austriaco e parecchi del Governo ungherese ».

***

Il *Piccolo* ha da Costantinopoli, 31 maggio:

« La riorganizzazione della gendarmeria a Salonicco è compiuta; perciò Hilmi pascià, ispettore generale, si reca, insieme con i suoi due agenti civili, a Monastir, dove risiederà stabilmente, e donde farà subito un viaggio attraverso l'intero *vilayet*. Il console Rappaport, sostituto dell'agente civile austro-ungarico, ha finito di visitare il *vilayet* di Kossovo, e si reca a Razlog, *vilayet* di Salonicco, per esaminare la situazione dei fuggiaschi che ritornano dalla Bulgaria. Gli ufficiali austro-ungarici addetti alla gendarmeria fanno viaggi d'ispezione nel *vilayet* di Kossovo; i funzionari russi nel *vilayet* di Salonicco, gli ufficiali inglesi, francesi e italiani della gendarmeria e gli addetti militari nei loro distretti rispettivi ».

***

Il *Times* ha da Montevideo in data 31 maggio:

« La settimana scorsa ebbe luogo una battaglia tra le truppe del Governo e gli insorti. Il Governo dice di aver riportato piena vittoria e che i rivoluzionari sono stati sloggiati dalle loro posizioni dopo di aver subito gravi perdite. Il Governo dice pure che il generale dei rivoluzionari è in fuga. Il Governo confessa però di aver perduto alcuni ufficiali.

« Il Governo divide ora il suo esercito in colonne volanti per inseguire il nemico e pretende che la rivoluzione sia per essere soffocata. L'opinione pubblica è però molto scettica; la situazione commerciale è disastrosa ».

***

Si ha per telegrafo da Santiago 1° giugno:

« Oggi il presidente Riesco ha inaugurato il Parlamento con un Messaggio in cui constata anzitutto la cordialità nelle relazioni internazionali e il sollievo delle finanze dagli oneri della pace armata, annunziando che il provento delle corazzate vendute sarà impiegato nel migliorare i porti, in specie quello di Valparaiso.

Alla fine del 1904 si avranno fondi sufficienti per abolire il corso forzoso della carta-moneta.

Le entrate pel 1905 sono calcolate in 120 milioni di piastre: le spese in 90 milioni. Coll'avanzo si compieranno i lavori pubblici intrapresi e se ne inizieranno dei nuovi.

Le esportazioni sono previste in 54 milioni di piastre; le importazioni in 29 milioni.

Il Messaggio dichiara che il Governo deve terminare al più presto il progetto sulle proprietà fondiarie nelle regioni del salnitro e la costruzione di ferrovie in quelle regioni.

Il Messaggio constata infine che la pace con l'Argentina è solidamente stabilita; che le questioni con la Bolivia saranno tra breve sistemate e che per le divergenze col Perù sono in corso negoziati tra i due Governi, che hanno vivo desiderio di giungere ad una soluzione ».

S. M. il Re a Firenze

Alle ore 8,30 di stamane, preceduto dalla macchina-staffetta, è giunto alla stazione di Firenze il treno reale.

Si trovavano a ricevere S. M. il Re, S. A. R. il Conte di Torino, le LL. EE. i Sottosegretari di Stato, on. Morelli-Gualtierotti e Pinchia, senatori e deputati, il prefetto, comm. Annaratone, il sindaco, on. marchese Niccolini, colla Giunta e con molti consiglieri comunali, il comandante dell'VIII Corpo d'armata, generale Baldissera, i generali della divisione, il Corpo consolare, la magistratura e le altre rappresentanze cittadine.

S. M., salutato al suo arrivo da una lunga e fragorosa ovazione, discese dal treno e si intrattenne brevemente nella sala reale, artisticamente addobbata, con S. A. R. il Conte di Torino, con le autorità e le notabilità presenti e poscia uscì dalla stazione, salendo in carrozza col Conte di Torino, col Sindaco e col primo aiutante di campo, generale Brusati.

Sul piazzale della stazioae si trovavano schierate le associazioni cittadine con musiche e bandiere, gli alunni delle scuole ed un'enorme folla, che accolsero il Re, al suo apparire, con frenetiche acclamazioni, gridando: *Viva il Re!*

La carrozza reale, scortata dai carabinieri a cavallo, si diresse, tra fitte ali di popolo, alle Cascine, passando per le vie principali e pei Lungarni, fino al piazzale del Re.

Lungo tutto il percorso S. M. fu continuamente ed entusiasticamente acclamato dall'immensa folla.

Giunto alle Cascine, nel prato ove si trovano gli attendamenti dei ginnasti, S. M. ha passato in rivista le squadre schierate colle loro bandiere, mentre le musiche suonavano la marcia reale ed i ginnasti e la folla gridavano: *Viva il Re!*

Indi, alle ore 9, S. M. il Re con S. A. R. il Conte di Torino, accompagnato dalle LL. EE. Pinchia e Morelli-Gualtierotti, ha visitato l'Istituto dei bambini tardivi *Umberto I*, ove è stato ricevuto dal marchese Ginori, dalle patronesse, dalle autorità del Corpo insegnante.

Poscia S. M. si è recata in via del Campidoglio a visitare l'Esposizione di Belle Arti, ove si trovava a riceverla l'on. senatore Torrigiani.

Il Re ed il Conte di Torino hanno percorso varie sale, ammirando le opere esposte e poi, alle 10,25 si sono recati a Palazzo Vecchio, per assistere alla commemorazione di Camillo Cavour, fatta dall'avv. Vecchini.

Sulla porta del Palazzo erano a ricevere S. M. e S. A. R., il Sindaco, on. marchese Niccolini, colla Giunta, coi consiglieri municipali e con le altre autorità, seguite dai mazzieri in costume che portavano il gonfalone municipale e dai pompieri in grande uniforme.

Il Re al suo arrivo al Palazzo, è stato salutato con frenetiche ovazioni dalla folla che gremiva la piazza. La dimostrazione si è ripetuta lunga ed entusiastica quando il Re è entrato nel salone dei Cinquecento, gremito di pubblico in piedi, che gridava: *Viva il Re!*

L'oratore, avv. Vecchini, ha preso posto su di un apposito palco eretto nel fondo della sala. A destra del palco è stato collocato il gonfalone del Municipio, a sinistra, in apposite poltrone, hanno preso posto il Re ed il Conte di Torino, circondati dalle autorità.

Il Sindaco ha pronunziato un applauditissimo discorso, salutando S. M. il Re ed inneggiando all'unità della patria ed ai gloriosi destini di Casa Savoia.

Indi l'avv. Vecchini ha pronunciato il discorso commemorativo, spesso interrotto da vivissimi applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Terminata la conferenza, mentre la folla enorme, riunitasi sulla piazza, acclamava entusiasticamente, il Re si affacciò al balcone per ringraziare, fra nuove frenetiche acclamazioni.

Sua Maestà ed il Conte di Torino si sono recati poscia a visitare le cucine popolari, sempre acclamati da un'immensa folla lungo il percorso, ritornando quindi a Palazzo Pitti, ove ebbe luogo una colazione, alla quale erano invitate le principali autorità.

BIBLIOGRAFIA

Massimo D'Azeglio a suo genero Matteo Ricci. — Corrispondenza inedita, pubblicata ed annotata da *Camillo Tommasi*, con l'aggiunta di una lettera di Andrea Maffei. — Editore Paolo Carrara, Milano. — È una ristampa, fatta a ventisettte anni d'intervallo dalla prima edizione, ed appare pienamente giustificata dal merito intrinseco degli scritti in essa riprodotti togliendoli al segreto famigliare.

Il raccoglitore, Camillo Tommasi, in un compendioso proemio biografico, ci porge un'idea del carattere, della vita e dell'opera svariata di Massimo d'Azeglio; ma il ritratto morale di questo insigne uomo esce meglio ancora dalle lettere che egli ne pubblica.

Sono poche, d'indole quasi interamente domestica, e brevi tanto che si leggono d'un fiato; ma quanta sincerità d'affetto in quelle linee, quanta serena filosofia ed umorismo bonario, quanta lealtà e altezza di criterio anche nei giudizi per avventura non esatti! — Nè tutto, per verità, è accettabile in quegli sfoghi non destinati alla pubblica luce; ciò fa notare lo stesso Tommasi nelle chiose onde ne corredava qua e là opportunamente la stampa; ma, come suol avvenire delle opinioni oneste, onestamente professate, la pubblicazione di queste cordiali confidenze d'un uomo politico non fa torto affatto alla sua fama intemerata.

Di solito gli epistolari privati delle persone celebri non riescono che a diminuire la loro figura. Essi mettono il lettore nella condizione del proverbiale cameriere, sotto il cui sguardo insistente, minuto, l'uomo grande si dilegua. Di questo del Tommasi non si può dire altrettanto; chè anzi, nella sua ingenua semplicità, conferisce a completare la figura del D'Azeglio, il quale emerge da questa pubblicazione rivestito di raggi novelli nella sua bella aureola di galantuomo e di gentiluomo.

***

Bosio prof. Esdra. — Per il sesto centenario della nascita di Francesco Petrarca. - Conferenza. - Roma, Enrico Voghera, 1904. — Mentre nella gentile Toscana s' inauguravano le solennità genetliache del cantore di Laura, le quali avranno la loro festa principale il 20 del prossimo luglio, il prof. Bosio licenziava alle stampe questo studio, dove egli ha in brevi pagine compendiato quanto si riferisce al Petrarca, come privato, come cittadino e come poeta. Tutto, infatti, vi è raccolto, tutto per lo meno accennato, intorno alla vita di lui, dalle leggende aneddotiche, quasi diremmo puerili, fino alle grandi vicissitudini, a cui si intreccia la storia di quei tempi. Ciò espone l'A. con grande franchezza, anzi ingenuità di parola, per cui a taluno potrà forse apparire eccessivo nei suoi giudizi. E, per verità, com'egli non lesina le lodi al suo grande protagonista, così non gli risparmia neanche il biasimo.

I difetti che il Bosio rimprovera a Petrarca non sono però quelli per cui il poeta si professava pentito, rimpiangendo i tempi i quai pose in amar cosa mortale, quelli che anche adesso gli attirano le preci espiatorie di certe anime ascetiche. Per costoro il peccato d'amore arrischiò di condannare il bel canonico ad una eternità di pene: nel fatto, l'amore fu quello che lo elevò ad una eternità di gloria. I difetti del Petrarca furono bensì la vanità, la mollezza, la deficienza di coraggio, il tepido amor patrio, la cortigianeria e l'arrendevolezza del carattere, che spiega l'universalità degli onori a lui resi ed il continuo sorriso della fortuna, pur tra il cozzo delle invide signorie che gli sollevavano attorno così terribili tempeste.

Per quanto riflette i meriti letterari del Petrarca, la critica ha da tempo sfrondato l'alloro da lui cinto, con tanta straordinarietà di trionfo, in Campidoglio, mercè quella sua epopea latina *De Africa*, la quale, se ne mostra il lungo studio de'classici, non gli dava certo per sè stessa il diritto di proclamarsi poeta. Se non che, dopo quel povero sforzo di erudizione, dopo quella incoronazione poco meritata, veniva a consacrarlo poeta - e di qual tempra! - un'opera veramente sublime nel suo genere, il *Canzoniere*.

Ma non venga a dirci, per carità, il prof. Bosio, che questo insigne capolavoro sia e rimanga unico nella nostra letteratura erotica, perchè scritto in un'epoca in cui l'amore era inteso in guisa assai più alta ed ideale di quello che lo intendiamo noi, animati soltanto da mire di ambizione e d'interesse materiale. - L'amore è sempre stato e sarà sempre lo stesso in tutti i tempi: uno in sè, ebbe ed avrà ognora e dovunque infinita varietà di manifestazioni, secondo i cuori e le menti che ne sono posseduti. Anche ai giorni nostri esso arde del calore antico, della eterna fiamma; anche ora prorompe sovente in passione, non di rado anche in aperta violenza. E l'*auri sacra fames*, e magari l'indoratura dei blasoni per via di parentadi, non sono cose esclusivamente odierne. Del l'avarizia umana son piene le storie, cominciando dalle bibliche, e narrano le novelle, e cantano i poemi, e ridono le commedie, e sanguinano i drammi di tutte le età. Non per nulla Dante allegorizzava di una certa lupa nelle sue cantiche divine, nè la quarta lacca infernale destinava egli agli avari del secolo nostro.

La fortuna grande e perpetua del *Canzoniere* non è tanto dovuta al suo contenuto amoroso. Abbiamo nella letteratura moderna, abbiamo nei poeti contemporanei, e più specialmente nelle poetesse, espressioni d'amore che valgono bene le metriche e forbite sentimentalità dell'amante di Laura e che superano certamente di cento cubiti gli sfoghi convenzionali e le arcadiche preziosità dei petrarchisti.

Quello che veramente vale nel *Canzoniere*, quello che s'impone, è la forma elettissima, affascinante, è il perfezionamento dell'idioma allora novello, la sua acconcia, felice applicazione alle idee che il poeta voleva esprimere. Petrarca ha ingentilita, ha illuminata la lingua volgare, così da poterla unire come una terza Grazia al gruppo delle armonie latina ed ellenica. La veste onde egli ricopriva l'affetto suo non sempre irrefrenabile, talvolta anche poco sentito, la veste pura e delicata, più che altro, è quella che sublima il vate di Valchiusa e che rende eterno il suo trionfo. Lo accenna il Foscolo, quando, pur alludendo al platonismo del *Canzoniere*, inneggia al

dolce di Calliope labbro,
Che Amore, in Grecia nudo e nudo in Roma,
D'un velo candidissimo adornando,
Rendea nel grembo a Venere celeste.

Non si poteva dir meglio, ed è tutto quanto c'era da dire. Il che non esclude tuttavia, che l' Amore nudo - graziosamente o selvaggiamente nudo - abbia anche in arte i pregi suoi, cominciando da quello di rimanere in terra, fra noi miseri mortali;

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, accompagnato dai personaggi delle sue case militare e civile, partì, ieri, alle ore 22 con treno speciale per Firenze, ove ha presenziato, stamane, la inaugurazione del IV concorso ginnastico internazionale.

S. M. ripartiva nel pomeriggio di oggi da Firenze per far ritorno in Roma.

Consiglio provinciale. — Sabato sera fu ripresa la discussione dei sussidî ferroviari, che vennero approvati.

Sull'elezione contestata di Alatri (eletto Latini), la Commissione concluse per l'annullamento e il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, ciò che fece nascere un vivace incidente che obbligò il presidente a sospendere, per breve tempo, la seduta. La quale, ripresa, si addivenne alla votazione per appello nominale, in seguito alla quale fu respinta con 28 voti contro 11 e 6 astenuti, la proposta della Commissione.

Si passò quindi a discutere della trasformazione elettrica del tram della via Flaminia e della domanda di sussidio della Camera del lavoro, che fu anch' essa, dopo appello nominale, respinta.

La mozione del consigliere Orrei per l'invio di un saluto al presidente della repubblica francese, ed al ministro Combes, venne approvata fra gli applausi degli astanti e quindi, dopo alcune altre interrogazioni, la seduta fu tolta a mezzanotte.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si riunirà, questa sera, in seduta privata per uno scambio d'idee fra i consiglieri sulla legge per Roma.

Domani sera vi sarà poi seduta pubblica. All'ordine del giorno sono state aggiunte parecchie nuove proposte, fra cui le seguenti:

Concorso pel direttore generale delle scuole elementari;

Modificazioni alla deliberazione consigliare relativa al concorso dei direttori delle scuole elementari;

Istituzione di un posto d'insegnante di scrittura a macchina.

In memoria di Giuseppe Garibaldi. — Per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, ieri mattina il Sindaco di Roma e gli assessori municipali deposero una corona sul busto dell'eroe in Campidoglio; la sala in cui trovasi il busto rimase aperta al pubblico, che numeroso la visitò.

Facevano servizio d'onore i valletti municipali ed i vigili in grande uniforme.

Nel mattino molti ricreatorî di Roma, per iniziativa del ricreatorio *G. Mameli*, si recarono al Gianicolo e deposero una corona sul monumento a Garibaldi.

Il maestro sig. A. Paris pronunciò un breve ed interessante discorso

Nel pomeriggio si recarono al Gianicolo, in pietoso pellegrinaggio, i superstiti di Roma e di Mentana.

Il Sindaco di Roma, telegrafò:

« Generale Ricciotti Garibaldi — Caprera.

« A voi, superstite solo di una famiglia gloriosa, affido col rimpianto per la recente sventura, il saluto di Roma capitale d'Italia, alla tomba venerata dell'Eroe, che tanto fece per la libertà e l'unità della patria.

« Il Sindaco
« *Prospero Colonna* ».

Ne ebbe subito la seguente risposta:

« Sindaco — Roma.

« Unitamente alla famiglia, riunita attorno alla tomba del venerato suo Capo, cui giunge il reverente saluto di Roma, con anima grato nel suo primo magistrato ringrazio.

« *Ricciotti Garibaldi* ».

A Caprera furonvi molte commemorazioni.

Il generale Ricciotti Garibaldi colla signora e colle figlie, le figlie di Menotti Garibaldi, il generale Stefano Canzio coi figli visitarono, cogli amici e compagni d'armi, la tomba.

Alle ore 9 sbarcarono a Caprera, provenienti da Civitavecchia, il colonnello Elia, l'avv. Giammarioli ed il sig. Ugolini, rappresentanti i superstiti garibaldini di Roma. Essi visitarono la tomba deponendovi fiori.

Il colonnello Elia pronunziò un breve discorso.

Alle ore 9,15 il Municipio della Maddelena, le autorità, le associazioni, le Loggie massoniche, la scolaresca e la popolazione, formando un corteo, sfilarono con musica e bandiere dinanzi alla tomba, ove deposero fiori.

Parlarono il Sindaco Viggiani, che depose pure dei fiori, anche a nome delle signore Francesca e Clelia ed altri.

L'anniversario della morte del grande, che l'Italia piange, fu ieri pure commemorata in molte città italiane con apposizione di corone e pellegrinaggi ai monumenti di Garibaldi.

Ovunque le commemorazioni riuscirono solenni ed ordinatissime. A Porto Maurizio vi fu poi l'inaugurazione di un monumento a Garibaldi, opera dello scultore Pozzi. Erano presenti le autorità le associazioni cittadine e grande folla.

R. Accademia dei Lincei. — Posdomani, domenica, ricorrendo la festa nazionale, la R. Accademia terrà la sua tornata plenaria solenne, alla quale interverrà S. M. il Re. Il presidente senatore P. Villari, farà la consueta relazione sull'attività dell'Accademia e sui risultati dei concorsi ai premi reali e ministeriali.

Il socio prof. Pirotta, per la ricorrenza del terzo centenario della fondazione dell'Accademia, pronuncierà un discorso sul tema: *L'opera botanica dei primi Lincei.*

Monumento internazionale a Giuseppe Verdi. — La sera del 31 maggio ebbe luogo all'*Opera* di Parigi la rappresentazione di gala per il monumento internazionale da erigersi a Giuseppe Verdi nella città di Milano.

Lo spettacolo riuscì splendidamente e terminò col finale del secondo atto dell'*Aida*, al quale presero parte tutti gli artisti dell'*Opera*.

Si ebbe un incasso netto di L. 25,000, che raggiungeranno le 26,000 con la vendita dei libretti del *Trovatore* e dell'*Aida*.

Concorso ginnastico. — Ieri a Firenze vi furono i prodromi del Concorso ginnastico che si è inaugurato stamane.

Dalle ore 6 alle 12, nell'Anfiteatro delle Cascine e nel R. Politeama ebbero luogo le gare del Concorso ginnastico pel campionato di lancio del giavellotto, corsa veloce, lotta greco-romana e poi campionati individuali di salto, corsa e sollevamento di pesi.

Tutte le Società ginnastiche nazionali ed estere presero parte alle gare, che continuarono nell'Anfiteatro delle Cascine, nei locali del Club Sportivo e ieri sera nel R. Politeama. Le gare procedettero regolarmente.

Il concorso del pubblico alle Cascine ed in città era grande.

Congresso drammatico. — Nell'atrio del Teatro Manzoni, di Milano, ieri ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso degli autori ed artisti drammatici.

Vi assistevano numerosi congressisti, tra i quali le più spiccate notabilità dell'arte drammatica italiana.

Dopo il discorso inaugurale del presidente della Società degli autori, Visconti-Venosta, si procedette alla nomina dell'ufficio di presidenza.

Il Congresso quindi iniziò i lavori sotto la presidenza di Giuseppe Giacosa.

Feste italiane a Londra. — Si telegrafa da Londra che quel Comitato italiano di beneficenza presieduto da S. E. l'am-

basciatore Pansa tracciò le linee delle feste da organizzarsi per l'Esposizione italiana in Londra nei tre giorni a tal uopo concessi dalla Società assuntrice.

Presiedeva la riunione l'ambasciatore italiano comm. Pansa, ed erano presenti i signori Polenghi, Serena, il comm. Janni ed altri notabili della colonia, il sig. Cremieux Javal rappresentante della *London Exhibition Limited* ed il sig. Stafford, rappresentante del *Social Bureau*.

Tra le altre decisioni, fu nominato un Comitato, artistico, di cui fanno parte i maestri Mancinelli Tosti e Mattei e l'ing. Pavone, che organizzò un gran *concerto-festival* nel recinto del diorama *Venezia di notte*, e al quale si spera di far partecipare i principali artisti che ora sono al *Covent Garden Theatre*.

Il biglietto d'ingresso al *festival*, che comincierebbe a mezzanotte, è fissato a 25 scellini (L. 31,25).

Il Comitato organizzerà anche altri trattenimenti.

Sembra che i giorni stabiliti saranno il 7, l'8 e il 9 luglio.

Marina militare. — Il 6 giugno passerà in armamento ridotto a Spezia la R. nave *Tripoli*, per sostituire la R. nave *Saetta* nel servizio di nave ausiliaria per l'esercizio di tiro al bersaglio.

Con la stessa data passerà in disponibilità la R. nave *Saetta*, e il tenente di vascello Accame ne assumerà la responsabilità.

— Il 6 giugno passerà in disponibilità a Spezia la R. nave *Volta*, col seguente stato maggiore: tenente di vascello Segrè, responsabile; tenente macchinista Montanari; tenente commissario da destinarsi dal dipartimento.

— Il 6 giugno passerà in disponibilità, a Napoli, la torpediniera n. *121*.

Movimento commerciale. — Nel porto di Genova, ieri l'altro furono caricati 1097 carri, di cui 262 di carbone per i privati e 147 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 210, dei quali 120 per imbarco.

Marina mercantile. — Il giorno 31 scorso partì da New-York il piroscafo *Sicilia*, della N. G. I., diretto a Napoli.

ESTERO.

Gli utili del canale di Suez. — La relazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia del canale di Suez, che sarà presentata all'assemblea generale degli azionisti, constata che i prodotti durante il 1903 ammontarono a fr. 106,835,000 e le spese a fr. 41,295,518.

L'eccedenza supera di 910,827 franchi gli utili dell'esercizio precedente.

L'intensità del traffico nel canale è da attribuirsi soprattutto al bellissimo raccolto del grano nelle Indie ed alla spedizione di carbone e di provvigioni dall'Europa nell'Estremo Oriente in previsione dello scoppio di ostilità fra la Russia ed il Giappone.

La relazione soggiunge che le previsioni per l'esercizio in corso si presentano oltremodo soddisfacenti e il periodo dal 1° gennaio al 20 maggio presenta già un aumento di 4,300,000 franchi sui proventi del precedente esercizio.

Il relatore nutre la certezza che gli avvenimenti nell'Estremo Oriente non possono arrecare alcun pregiudizio al traffico del canale.

La grande ferrovia pan-americana. — Il progetto per la grande ferrovia pan-americana è già a buon punto. A Guthise si è formata una società con un capitale di dollari 1,258,000,000.

La lunghezza della linea sarà di 10 mila chilometri. Essa principierebbe a Porto Nelson (Baia di Hudson) e giungerebbe a Buenos-Ayres, attraversando Winnipeg, il Dakota, il Nebraska, il Kansas, il Texas, il Messico, l'America centrale, il Panama, la Colombia, l'Equatore, il Perù e la Repubblica Argentina.

La maggior parte del capitale venne sottoscritto negli Stati-Uniti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 1. — *Delegazione austriaca.* — Si approvano il bilancio della Bosnia e dell'Erzegovina e quello della marina nonchè i crediti straordinari di 75 milioni di corone per la marina.

Tutti gli oratori rilevano la necessità dello sviluppo della marina ed esprimono fiducia nel comandante della marina, ammiraglio barone de Spaun.

LONDRA, 1. — *Camera dei comuni.* — Si approva, in seconda lettura, senza scrutinio, dopo una discussione di cinque ore, il *bill* che approva la Convenzione tra l'Inghilterra e la Francia.

Tutti gli oratori approvano i principî generali della Convenzione pur criticandone alcuni dettagli.

PIETROBURGO, 1. — *L'Agenzia Telegrafica Russa* ha da Nikolajewsk-Primorski:

« I giapponesi hanno tentato di eccitare contro i russi gli indigeni Giljaks, promettendo loro favori ed aiuti. Essi non soltanto si sono rifiutati di entrare come volontari nell'esercito giapponese, ma hanno dissuaso dall'arruolarsi anche i congusi ed altri indigeni ».

BUDAPEST, 1. — *Delegazione austriaca.* — Discutendosi il bilancio della marina, il comandante della marina, ammiraglio barone de Spaun, ha dichiarato che i crediti straordinari richiesti serviranno per la ricostruzione della flotta nel più breve termine possibile, ciò che è necessario perchè le corazzate e le torpediniere della flotta austro-ungarica non rispondono più alle esigenze delle flotte moderne.

Nel periodo di diciotto mesi l'Austria-Ungheria avrà lo stesso numero di corazzate che aveva nel 1870, ma senza i nuovi crediti le sarebbero occorsi undici anni per la ricostruzione della sua flotta.

L'ammiraglio de Spaun ha proseguito dicendo che occorre anche proteggere il porto e la fortezza di Pola costruendovi impedimenti di approdo poichè la guerra attuale tra la Russia ed il Giappone dimostra a quali pericoli possono andare incontro le navi ancorate nei porti non completamente protetti, in seguito ad attacchi temerari da parte del nemico.

L'ammiraglio de Spaun ha così terminato:

« In quanto ai sottomarini il Governo ha intenzione di costruirne intanto uno e di proseguirne la costruzione soltanto dopo che gli esperimenti abbiano dato risultati soddisfacenti ».

PIETROBURGO, 1. — Il generale Kuropatkine telegrafa, in data di ieri, che nelle vicinanze di Feng-huang-cheng tutto è calmo. Siu-gan non è stata occupata dai giapponesi. I distaccamenti giapponesi cominciano a ritirarsi dalla vallata del Sedsi-ho e Sali-dsaipudsa verso l'est.

Il 30 maggio due compagnie giapponesi con trenta dragoni avanzarono verso Uulasi sulla strada che conduce a Ta-ku-shan, e tentarono di aggirare una guardia del campo e pattuglie russe. La guardia del campo se ne accorse a tempo. Nello scontro che ne seguì rimase ucciso un cosacco.

Il distaccamento giapponese col quale la cavalleria russa si è scontrata il 30 maggio, si è fermato a quattro *verste* dalla stazione di Wa-fang-on, ed ha cominciato a fortificare la sua posizione.

Dalle osservazioni fatte ci risulta che i giapponesi non continuano ad avanzare da Sai-ma-dsa verso la gola di Fin-sciu-lin, sulla via che conduce a Liao-yang.

LONDRA, 1. — Durante l'odierna discussione alla Camera dei Comuni della Convenzione tra l'Inghilterra e la Francia, il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, conte Percy, ha dichiarato che tale accordo farà scomparire tutte le cause di conflitto che prima avevano creato difficoltà tra i due paesi, e ren-

derà perciò più facile il compito della diplomazia, sopprimendo i motivi di piccole vertenze che esistevano nel passato.

PIETROBURGO, 1. — Informazioni assunte da fonte autorevole assicurano che le voci sparse circa l'attentato di cui sarebbe rimasto vittima il ministro degli affari esteri, conte di Lamsdorff, sono esagerate e provocate da un vivacissimo alterco avvenuto tra il conte di Lamsdorff ed il principe Dolgorouki: questi, durante l'alterco, avrebbe fatto un gesto di minaccia contro il conte di Lamsdorff. Questi si recò ieri a fare la consueta relazione settimanale allo Czar a Tsarzkoje Selo. Domani egli darà un gran pranzo diplomatico.

L'incidente fra il conte di Lamsdorff ed il principe Dolgorouki è molto commentato; del resto il principe è conosciuto per la violenza del suo carattere.

BELGRADO, 1. — Il Re Pietro ha ricevuto in udienza privata il ministro italiano, marchese Imperiale di Francavilla.

PIETROBURGO, 1. — Un dispaccio dell'ammiraglio Alexeieff, in data di ieri, da Mukden, annunzia che, secondo rapporti dei contrammiragli Witthoest e Grigorowitsch, gli ultimi dei quali portano la data del 28 maggio, un gran numero di mine è stato scoperto nella rada di Port Arthur e che i giapponesi, invece di bloccare il porto mediante navi, lo bloccano ora con mine.

PIETROBURGO, 1. — Secondo un telegramma del generale Sakharoff i russi hanno avuto nello scontro presso la stazione di Wa-fan-goa, il 30 maggio, 3 soldati morti e 32 feriti e 2 ufficiali feriti. Le perdite dei giapponesi sono state rilevantissime. Uno squadrone di cavalleria giapponese, nel combattimento che ebbe luogo corpo a corpo, rimase quasi completamente distrutto ed un altro squadrone, che si recò in soccorso di quello, subì gravi perdite.

LONDRA, 2. — *Camera dei Comuni.* — (*Continuazione*). — Durante la discussione in seconda lettura del *bill* che sanziona la Convenzione franco-inglese, il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, conte Percy, dichiara che la questione della situazione delle Compagnie inglesi stabilite nel Congo è sopra una buona via per giungere ad un accordo.

Rispondendo ad altre interrogazioni, il conte Percy dice che non vede la ragione per la quale i Governi del Siam e del Marocco avrebbero dovuto essere consultati e soggiunge che la convenzione non altera gli accordi in vigore con questi due paesi.

Dopo aver fatto rilevare i vantaggi che si ottengono per la situazione del Marocco, il conte Percy soggiunge che l'Inghilterra ha sempre riconosciuto i diritti e gli interessi della Spagna nel Marocco, e che un accordo che non ne tenesse conto non avrebbe alcuna ragione di esistere. Il non aver consultato la Spagna in questi negoziati avrebbe fatto sì che l'accordo anglo-francese non sarebbe giunto a buon fine e ciò sarebbe stata una grande disgrazia per l'Inghilterra e per la Francia ed una disgrazia anche più grande per la Spagna.

Il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, conte Percy, proseguendo il suo discorso, dimostra che la Francia non ha guadagnato più dell'Inghilterra nella Convenzione conclusa.

Del resto i negoziati furono animati dal desiderio di ricercare tutti quei punti sui quali i due paesi avrebbero potuto darsi mutue soddisfazioni. Noi non abbiamo nulla sacrificato nell'Egitto nè nel Marocco.

In quest'ultimo paese conserviamo i nostri privilegi commerciali e marittimi e quindi non i soli interessi politici, che sono di natura strategica e che sono tutelati dalla libera navigazione dello stretto di Gibilterra.

Il principio della non fortificazione delle coste è stato mantenuto dalla Francia e dall'Inghilterra.

In Egitto la Francia ha fatto sacrifici enormi con spirito generoso. Essa consente di agire come nostra alleata e nostra collaboratrice in una sfera in cui aveva prima una parte importante.

L'oratore tratta poscia delle questioni di Terranova e del Siam, dalla cui soluzione l'Inghilterra trae grandi vantaggi, e soggiunge: il Governo non ha presentato la Convenzione come una macchina commerciale (Applausi), ma come uno strumento internazionale destinato a raggiungere lo scopo di una politica reclamata vivamente dagli uomini di Stato inglesi di ogni partito.

L'oratore fa l'elogio del patto diplomatico concluso dal marchese di Lansdowne, dicendo che la Convenzione costituisce un passo importante verso lo scopo che noi tutti ci prefiggiamo. La politica d'ingrandimento territoriale deve far posto ad una politica di concentrazione amministrativa. Noi non potevamo dedicarci completamente a questo compito finchè esistevano sui diversi punti del globo, cause di conflitto. La nostra opinione è che i vantaggi che si traggono dalla Convenzione giustificano i sacrifizi che il Governo chiede alla Camera. Il carattere importante di questa Convenzione è che le due parti, non soltanto si impegnano a non ledere i diritti ed i privilegi l'una dell'altra, ma ancora a far tutto ciò che sarà in loro potere per servire agli interessi dei due paesi. (Applausi).

L'oratore dice di sperare che la Convenzione non soltanto sarà utile ai due paesi, ma servirà come un precedente per la soluzione delle difficoltà esistenti fra l'Inghilterra e le altre nazioni.

Parecchi oratori parlano indi sulla Convenzione ed approvano il pensiero generale che l'ha ispirata. Alcune critiche che essi fanno non si riferiscono che a qualche particolare dell'accordo.

Sir H. Campbell-Bannerman rileva che non si è udita una voce discordante.

L'accordo è generale: gli errori e le omissioni che si potrebbero trovare scompariscono quando si considera la Convenzione come una misura destinata, non soltanto a riavvicinare due nazioni vicine e due antiche rivali, ma a provocare l'amicizia delle due nazioni più fermamente devote al progresso ed al regime liberale.

L'oratore si dichiara convinto che la Camera manifesterà la stessa soddisfazione che è stata provocata nel paese dalla conclusione della Convenzione. (Applausi).

Il primo ministro, Balfour, dice: « Per ogni accordo concluso tra due paesi, ciascuna delle due parti contraenti pensa che il paese che essa rappresenta ha fatto un cattivo affare. Si sono letti, prosegue, Balfour, dei brani del discorso del ministro francese Delcassé, che espongono i numerosi vantaggi avuti dalla Francia; ma se la discussione della Camera dei comuni avesse avuto luogo prima, non si sarebbe potuto citare, cogli stessi risultati, il discorso del segretario per gli affari esteri inglese? In realtà nessun Governo ha fatto un migliore affare di quello concluso dal Governo attuale circa il Marocco ».

L'oratore passa indi in rivista e giustifica tutti i punti di dettaglio della Convenzione e dice che essa è una delle transazioni internazionali più importanti che siano mai state concluse. Se si aggiunge a tutti gli altri vantaggi il fatto che numerosi pericoli per la pace scompariscono si troverà sollevato lo spirito di coloro che sono responsabili della politica estera; se si considera che l'accordo ha liberato l'importante amministrazione diretta da lord Cromer dalla preoccupazione perpetua che costituiva un imbarazzo per il suo grande scopo filantropico ed amministrativo, l'opinione del paese sarà rassicurata.

La Convenzione riceverà dalla Camera dei Comuni il suggello dell'approvazione storica e questo grande strumento sarà considerato come il principio di una èra lieta nelle nostre relazioni internazionali. (Applausi).

PARIGI, 2. — *Camera dei deputati — Seduta antimeridiana.* — S'inizia la discussione sul progetto di legge d'iniziativa del deputato di Mirmann, allo scopo di estendere a tutti gli stabilimenti commerciali la legge sugli infortuni del lavoro.

L'urgenza chiesta da Mirmann, Trouillot e Millerand, combattuta dalla Destra, viene approvata, con 460 voti contro 71.

VIENNA, 2. — I negoziatori austro-ungarici del trattato di commercio, arriveranno a Roma verso il 15 corrente.

MUKDEN, 1º. (*Quartiere generale russo*). — È esatto che i

giapponesi occupano la penisola di Lio tung e che Port Arthur è virtualmente assediata.

Il nemico si è avanzato sulle principali posizioni russe, valendosi delle vie di comunicazione più brevi, ma pare che d'ora in poi le sue operazioni dovranno essere ridotte ad un settore abbastanza ristretto, a causa dei pericoli che rappresentano le comunicazioni a nord della Corea.

Notizie relative ad una vittoria dei cosacchi indicano che i russi hanno già preso l'offensiva a sud di Hai-cheng.

Si dice che la guarnigione di Port Arthur sia molestata con ripetuti attacchi dai giapponesi.

PIETROBURGO, 2. — Notizie pervenute dal quartiere generale russo di Mukden, in data di ieri, dicono: « Si crede che il comandante in capo dell'esercito russo, generale Kuropatkine, stia dando le disposizioni per prendere l'offensiva su vasta scala ».

TANGERI, 2. — Il capo banda marocchino Raitsouli, in cambio della liberazione dei due sudditi americani catturati, chiede che gli venga conferito il posto di Governatore generale del suo distretto oltre un'indennità di 14,000 lire sterline pei danni arrecati ai suoi villaggi dagli attacchi delle truppe sceriffiane.

Si attende la risposta del Sultano.

LONDRA, 2. — *Camera dei Comuni*. — Il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, conte Percy, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Governo inglese non ha fatto rimostranze a nessuna delle due Potenze belligeranti nell'Estremo Oriente circa le mine sottomarine collocate fuori dei limiti territoriali del teatro della guerra, ma soggiunge che la questione ha attirato l'attenzione del Governo stesso.

Il ministro della guerra, sir Arnold Forster, rispondendo ad un'altra interrogazione, dichiara che il Governo non ha intenzione di presentare alla Camera dei Comuni proposte a favore di un nuovo sistema di costruzioni navali.

PIETROBURGO, 2. — Un telegramma diretto dal generale Kuropatkine allo Czar, in data di ieri, annunzia che completa tranquillità regna nei dintorni di Feng-huang-cheng. La città di Sai-ma-dsa, sgombrata dai giapponesi, venne rioccupata dai russi il 30 maggio. Nello stesso giorno vi furono scaramuccie presso la gola di Lao-lin fra pattuglie russe ed un distaccamento giapponese. Un cosacco rimase ferito.

La situazione di New-Chuang e Kai-tciù è invariata.

TOKIO, 3. — Un distaccamento di cavalleria giapponese incontrò e sconfisse un distaccamento di cavalleria, fanteria ed artiglieria russa lunedì scorso presso Lichaton a nove miglia al nord di Pu-lan-tien. Lo scontro durò due ore.

I russi furono respinti verso nord. I giapponesi ebbero ventisei morti, fra cui un ufficiale e 37 feriti fra cui quattro ufficiali. Il movimento dei russi verso il sud indica che essi fanno tutti gli sforzi possibili per recar soccorso a Port Arthur.

S'ignorano le perdite dei russi nello scontro di Lichaton.

CE-FU, 3. — I giapponesi hanno sbarcato un nuovo distaccamento a Tsing-tui-tse a venti miglia al sud-est di Ta-ku-shan. Una giunca arrivata da Ta-ku-shan dice che settanta fra navi da guerra e trasporti sbarcano truppe.

Inoltre altri rinforzi per l'esercito che attacca Port Arthur sono sbarcati al nord-est di Ta-lien-wan. S'ignora il loro numero.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 2 giugno 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	755,97.
Umidità relativa a mezzodì	28
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 28°,1. minimo 15°,7.
Pioggia in 24 ore.	—

2 giugno 1904.

In Europa: pressione massima di 771 sul golfo di Guascogna, minima di 755 sulla Russia centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 4 mill. al SE; pioggie e temporali sull'alta Italia e medio versante Adriatico; temperatura diminuita.

Barometro: minimo a 760 sull'Adriatico, massimo a 763 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati o freschi tra nord e ponente; cielo vario sull'Italia inferiore, quasi ovunque sereno altrove; qualche pioggia e temporale sul versante Adriatico e al sud; mare qua e là mosso o alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 giugno 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti Massima	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	22 4	16 8
Genova	sereno	calmo	23 2	17 8
Massa Carrara	sereno	calmo	29 2	17 3
Cuneo	sereno	—	25 6	15 2
Torino	sereno	—	24 8	16 2
Alessandria	sereno	—	27 6	15 4
Novara	sereno	—	28 0	17 0
Domodossola	1/2 coperto	—	23 0	11 0
Pavia	1/4 coperto	—	29 9	13 3
Milano	1/4 coperto	—	30 4	15 5
Sondrio	1/4 coperto	—	22 0	12 5
Bergamo	sereno	—	27 0	15 0
Brescia	sereno	—	30 1	14 2
Cremona	sereno	—	30 9	17 2
Mantova	sereno	—	26 0	21 0
Verona	sereno	—	27 1	16 2
Belluno	1/4 coperto	—	25 4	12 6
Udine	1/4 coperto	—	26 5	14 7
Treviso	sereno	—	26 5	15 8
Venezia	1/4 coperto	calmo	25 2	16 1
Padova	sereno	—	25 3	15 8
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	sereno	—	28 2	16 0
Parma	sereno	—	28 4	16 5
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	28 8	18 8
Modena	3/4 coperto	—	27 4	16 2
Ferrara	1/4 coperto	—	26 4	16 7
Bologna	3/4 coperto	—	26 2	16 2
Ravenna	coperto	—	25 7	15 8
Forlì	1/4 coperto	—	29 8	18 2
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	26 0	19 5
Ancona	1/4 coperto	calmo	26 6	20 0
Urbino	sereno	—	27 4	17 7
Macerata	sereno	—	28 7	18 7
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	28 0	16 0
Camerino	sereno	—	24 5	16 0
Lucca	coperto	—	27 1	16 2
Pisa	coperto	—	25 8	14 4
Livorno	3/4 coperto	molto agitato	25 5	17 0
Firenze	sereno	—	28 3	15 2
Arezzo	sereno	—	29 6	12 3
Siena	sereno	—	28 1	16 1
Grosseto	1/4 coperto	—	29 0	13 3
Roma	sereno	—	27 9	15 7
Teramo	1/2 coperto	—	29 6	15 8
Chieti	3/4 coperto	—	25 0	11 0
Aquila	sereno	—	25 6	12 2
Agnone	sereno	—	24 9	11 4
Foggia	sereno	—	29 8	17 0
Bari	sereno	calmo	23 0	17 0
Lecce	3/4 coperto	—	29 0	16 8
Caserta	3/4 coperto	—	29 3	15 2
Napoli	1/2 coperto	calmo	26 7	17 4
Benevento	sereno	—	28 2	14 1
Avellino	1/4 coperto	—	24 5	13 0
Caggiano	1/2 coperto	—	23 6	13 2
Potenza	sereno	—	24 2	13 7
Cosenza	1/2 coperto	—	28 5	17 5
Tiriolo	1/2 coperto	—	18 8	10 3
Reggio Calabria	coperto	calmo	27 0	20 2
Trapani	3/4 coperto	calmo	26 7	20 2
Palermo	sereno	calmo	27 5	15 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	27 0	19 0
Caltanissetta	sereno	—	28 2	17 4
Messina	coperto	calmo	26 8	19 8
Catania	sereno	calmo	26 6	18 8
Siracusa	sereno	calmo	28 0	17 2
Cagliari	sereno	agitato	27 0	15 0
Sassari	3/4 coperto	—	25 0	14 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.